SERIE GENERALE

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%)

Anno 135° — Numero 9

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA Roma - Giovedì, 13 gennaio 1994 SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

La **Gazzetta Ufficiale**, *oltre alla* **Serie generale**, *pubblica quattro Serie speciali, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:*

1ª **Serie speciale:** *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
2ª **Serie speciale:** *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
3ª **Serie speciale:** *Regioni* (pubblicata il sabato)
4ª **Serie speciale:** *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

RINNOVO ABBONAMENTI «GAZZETTA UFFICIALE»

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha dato inizio alla campagna abbonamenti alla *Gazzetta Ufficiale* per l'anno 1994.

Sono stati predisposti appositi bollettini di c/c postale che saranno inviati direttamente al domicilio di tutti gli abbonati 1993.

Per facilitare il rinnovo degli abbonamenti stessi ed evitare ritardi e/o disguidi, si prega di utilizzare esclusivamente uno di tali bollettini (il «premarcato» nel caso in cui non si abbiano variazioni, il «predisposto» negli altri casi) evitando, se possibile, altre forme di versamento.

Eventuali maggiori chiarimenti possono essere richiesti telefonicamente ai numeri (06) 85082149 - 85082221.

SOMMARIO

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 15 novembre 1993.

Istituzione dell'Ente parco nazionale del Pollino.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista la legge 8 luglio 1986, n. 349, recante l'istituzione del Ministero dell'ambiente;

Vista la legge 11 marzo 1988, n. 67, concernente disposizioni per la formazione del bilancio dello Stato;

Vista la legge 6 dicembre 1991, n. 394, concernente norme quadro in materia di aree protette;

Visto, in particolare, l'art. 35, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, sopra citata, con il quale è stabilito che «ai parchi nazionali previsti dalla lettera *c)*, comma 1, dell'art. 18 della legge 11 marzo 1988, n. 67 e dall'art. 10 della legge 28 agosto 1989, n. 305, si applicano le disposizioni della presente legge, utilizzando gli atti posti in essere prima dell'entrata in vigore della legge stessa in quanto compatibili»;

Visti altresì gli articoli 8 e 9 della citata legge 6 dicembre 1991, n. 394, relativi alla istituzione ed alla gestione degli enti parco;

Vista la delibera CIPE in data 5 agosto 1988;

Visto il proprio decreto in data 31 dicembre 1990 di perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale del Pollino;

Vista la nota n. 712.01/P93 del 24 marzo 1993 con la quale è stato richiesto alla regione Basilicata il parere di cui all'art. 8 della legge 6 dicembre 1991, n. 394;

Vista la deliberazione della giunta regionale della Basilicata n. 3313 del 21 giugno 1993 recante il parere in ordine alla perimetrazione definitiva ed allo schema di decreto del Presidente della Repubblica per il Parco nazionale del Pollino;

Vista la deliberazione del consiglio regionale della Basilicata n. 1038 del 27 luglio 1993 con la quale è stata approvata la sopra citata delibera di giunta regionale;

Vista la deliberazione n. 5232 del 14 settembre 1993 della giunta regionale della Basilicata recante integrazioni alla delibera di giunta regionale n. 3313 del 21 giugno 1993;

Vista la deliberazione n. 1082 del 14 settembre 1993 del consiglio regionale della Basilicata con la quale è stata ratificata la sopra citata delibera di giunta regionale n. 5232;

Vista la nota protocollo n. 1838.01/P93 del 14 luglio 1993 con la quale il Ministero dell'ambiente ha proposto l'adozione di una normativa di salvaguardia che facesse riferimento a due ambiti territoriali omogenei all'interno della perimetrazione definitiva del Parco;

Vista la nota della regione Basilicata prot. n. 12009/49-17 del 16 settembre 1993 con la quale è stata presentata una proposta di emendamento alle emanande misure di salvaguardia del Parco nazionale del Pollino;

Vista la nota n. 731.01/P93 del 26 marzo 1993 con la quale è stato richiesto alla regione Calabria il parere di cui all'art. 8 della legge 6 dicembre 1991, n. 394;

Vista la deliberazione n. 2006 del 18 maggio 1993 della giunta regionale della Calabria con la quale si esprimeva il parere in merito alla perimetrazione definitiva del Parco nazionale del Pollino ed allo schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'istituzione dell'Ente parco;

Vista la nota protocollo n. 1837.01/P93 del 14 luglio 1993 con la quale il Ministero dell'ambiente ha proposto l'adozione di una normativa di salvaguardia che facesse riferimento a due ambiti territoriali omogenei all'interno della perimetrazione definitiva del Parco;

Vista la delibera della giunta regionale della Calabria n. 4039 del 29 ottobre 1993 contenente il parere in merito alla istituzione e delimitazione del Parco nazionale del Pollino;

Ritenuto altresì di poter procedere alla ulteriore definizione del perimetro del Parco nazionale del Pollino secondo le modalità di cui al comma 1, lettere *a)* e *b)* ed al comma 5 dell'art. 4, ed al comma 1 dell'art. 8 della citata legge 6 dicembre 1991, n. 394;

Ritenuto di poter accettare la richiesta di esclusione dalla perimetrazione definitiva unicamente per le aree individuate come zone di valore paesaggistico con maggior grado di antropizzazione;

Ritenuto altresì di dover includere nella predetta perimetrazione definitiva tutte le zone con accertato valore naturalistico, le aree con funzione di protezione e di raccordo delle predette zone, nonché le aree da utilizzare per la promozione economica e sociale che fanno parte degli ecosistemi del Parco nazionale;

Ritenuto altresì di accogliere le richieste di inserimento delle zone di valore naturalistico e delle relative aree di protezione nonché dei centri storici, avanzate dagli enti locali o dalle stesse regioni;

Ritenuto di dover accogliere le richieste di modifica delle misure di salvaguardia avanzate dalle regioni Basilicata e Calabria unicamente per le proposte compatibili con le finalità di protezione definite dalla legge quadro ovvero motivate da caratteristiche peculiari delle normative regionali e comunque a carattere

transitorio sino alla approvazione del regolamento del Parco ai sensi dell'art. 11 della legge n. 394/1991 ed alla adozione del piano del Parco ai sensi dell'art. 12 della stessa legge;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 5 novembre 1993;

Sulla proposta del Ministro dell'ambiente;

Decreta:

Art. 1.

1. È istituito l'Ente parco nazionale del Pollino.

2. L'Ente parco nazionale del Pollino ha personalità di diritto pubblico ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente;

3. All'Ente parco nazionale del Pollino si applicano le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70.

4. L'Ente parco nazionale del Pollino è inserito nella tabella IV allegata alla predetta legge.

5. Il territorio del Parco nazionale del Pollino è delimitato in via definitiva dalla perimetrazione riportata nalla cartografia ufficiale depositata in originale presso il Ministero dell'ambiente ed in copia conforme presso la regione Basilicata, la regione Calabria e la sede dell'Ente parco nazionale del Pollino, ed allegata al presente decreto, del quale costituisce parte integrante, limitatamente al quadro d'unione in scala 1:50.000.

6. Il territorio del Parco è suddiviso in due ambiti così come da zonizzazione, riportata nella cartografia allegata che rimarrà in vigore fino all'adozione del piano del Parco di cui all'art. 12 della legge n. 394/1991. Fino all'approvazione del regolamento del Parco, sono in vigore le misure di salvaguardia riportate nell'allegato *A* al presente decreto del quale costituisce parte integrante.

7. Con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Tesoro, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, è definita la dotazione organica dell'Ente parco.

Art. 2.

1. Sono organi dell'Ente parco nazionale del Pollino:

a) il presidente;

b) il consiglio direttivo;

c) la giunta esecutiva;

d) il collegio dei revisori dei conti;

e) la comunità del Parco.

2. La nomina degli organi di cui al precedente comma 1 del presente articolo è effettuata secondo le disposizioni e le modalità previste dall'art. 9, commi 3, 4, 5, 6 e 10, della legge n. 394/1991.

3. Il consiglio direttivo dell'Ente parco nazionale del Pollino individua la sede dell'Ente stesso, entro sessanta giorni dal suo insediamento. Decorso inutilmente detto termine la sede è individuata dal Ministro dell'ambiente sentiti i Presidenti delle regioni Basilicata e Calabria.

4. Sino alla individuazione della sede dell'Ente, il consiglio direttivo dell'Ente stesso potrà riunirsi presso la sede del Ministero dell'ambiente ed avvalersi di personale in posizione di comando, mezzi e strutture messe a disposizione dalle regioni, dalle province, dagli enti locali nonché da altri enti pubblici, secondo le procedure previste dalle attuali disposizioni di legge.

Art. 3.

1. Costituiscono entrate dell'Ente parco da destinare al conseguimento dei fini istitutivi:

a) i contributi ordinari e straordinari dello Stato;

b) i contributi delle regioni e degli enti pubblici;

c) i contributi ed i finanziamenti a specifici progetti;

d) i lasciti, le donazioni e le erogazioni liberali in denaro di cui all'art. 3 della legge 2 agosto 1982, n. 512, e successive modificazioni ed integrazioni;

e) gli eventuali redditi patrimoniali;

f) i canoni delle concessioni previste dalla legge, i proventi dei diritti di ingresso e di privativa e le altre entrate derivanti dai servizi resi;

g) i proventi delle attività commerciali e promozionali;

h) i proventi delle sanzioni derivanti da inosservanza delle norme regolamentari;

i) ogni altro provento acquisito in relazione all'attività dell'Ente parco.

2. I contributi ordinari erogati dallo Stato sono posti a carico del capitolo 1706 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1993 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

Art. 4.

1. Per quanto non specificato nel presente decreto valgono le disposizioni di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1993

SCÀLFARO

CIAMPI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

SPINI, *Ministro dell'ambiente*

Registrato alla Corte dei conti il 23 dicembre 1993
Registro n. 2 Ambiente, foglio n. 76

ALLEGATO A

MISURE DI SALVAGUARDIA DEL PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

Art. 1.

Zonazione interna

1. L'area del Parco nazionale del Pollino, così come delimitata nella cartografia allegata, è suddivisa nelle seguenti zone:

zona 1, di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione;

zona 2, di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione.

Art. 2.

Tutela e promozione

1. Nell'ambito del territorio di cui al precedente art. 1, sono assicurate:

a) la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali di equilibri idraulici ed idrogeologici, di equilibri ecologici;

b) l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo ed ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;

c) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;

d) la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici.

Art. 3.

Divieti generali

1. Sono vietate su tutto il territorio del Parco nazionale del Pollino le seguenti attività:

a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento ed il disturbo della fauna selvatica, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente parco. Alle specie ittiche si applica la normativa vigente, salvo quanto previsto alla lettera *c)* del comma 1 del successivo art. 4;

b) la raccolta ed il danneggiamento della flora spontanea, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente parco; sono peraltro consentiti, anche in attuazione dell'art. 6, comma 1, lettera *b)*, della legge 23 agosto 1993, n. 352, il pascolo e la raccolta di funghi, tartufi ed altri prodotti del bosco, nel rispetto delle vigenti normative, degli usi civici e consuetudini locali;

c) l'introduzione in ambiente naturale non recintato di specie e popolazioni estranee alla flora ed alla fauna autoctona;

d) il prelievo di materiali di rilevante interesse geologico e paleontologico, ad eccezione di quello eseguito, per fini di ricerca e di studio, previa autorizzazione dell'Ente parco;

e) l'apertura in nuovi siti di cave, miniere e discariche escluse le discariche per rifiuti solidi urbani ed inerti;

f) l'introduzione da parte di privati, di armi, esplosivi e di qualsiasi mezzo di distruzione e cattura, se non autorizzata;

g) il campeggio al di fuori delle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate; è consentito il campeggio temporaneo appositamente autorizzato in base alla normativa vigente;

h) il sorvolo non autorizzato dalle competenti autorità secondo quanto espressamente regolamentato dalle leggi sulla disciplina del volo;

i) il transito dei mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio, e private, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agro-silvo-pastorali;

l) la costruzione nelle zone agricole di qualsiasi tipo di recinzione, ad eccezione di quelle necessarie alla sicurezza, delle abitazioni, degli impianti tecnologici e di quelle accessorie alle attività agro-silvo-pastorali, purché realizzate secondo tipologie e materiali tradizionali, e delle delimitazioni temporanee a protezione delle attività zootecniche.

Art. 4.

Divieti in zona

1. Nelle aree di zona 1, di cui al precedente art. 1, vigono i seguenti ulteriori divieti:

a) lo svolgimento di attività sportive con veicoli a motore;

b) la circolazione dei natanti a motore lungo le aste fluviali ed i bacini lacustri, fatta eccezione per le eventuali attività di sorveglianza e di soccorso;

c) la pesca sportiva e l'introduzione in ambiente naturale di specie, razze e popolazioni estranee alla flora spontanea ed alla fauna autoctona;

d) la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime delle acque, fatte salve le opere necessarie alla sicurezza delle popolazioni;

e) l'apertura di nuove cave, miniere e discariche per rifiuti solidi urbani e inerti;

f) l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, con esclusione della segnaletica stradale di cui alla normativa vigente e di quella informativa del Parco;

g) la realizzazione di nuove opere di mobilità: ferrovie, filovie, impianti a fune ed aviosuperfici, tracciati stradali ad eccezione di quelli previsti alle lettere *a)* ed *e)* del comma 1 del successivo art. 6.

Art. 5.

Regime autorizzativo generale

1. Su tutto il territorio del Parco nazionale del Pollino, salvo quanto disposto dai precedenti articoli 3 e 4, nonché dai successivi articoli 6 e 7, sono fatte salve le previsioni contenute negli strumenti urbanistici comunali vigenti e, ove esistenti, le norme sulla ricostruzione delle zone terremotate.

2. Sono sottoposti ad autorizzazione dell'Ente parco:

i nuovi strumenti urbanistici generali o quelli non ancora definitivamente approvati alla data di entrata in vigore della normativa;

i piani attuativi relativi alle zone territoriali omogenee «C», «D» ed «F», o ad esse assimilabili, di cui al decreto ministeriale del 2 aprile 1968, n. 1444, non definitivamente approvati e quelli per i quali, pur in presenza dell'approvazione definitiva alla data di emanazione del presente decreto, non si sia ancora proceduto all'avvio dei lavori per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria o di singoli insediamenti.

3. Le utilizzazioni boschive ricadenti all'interno del perimetro del Parco nazionale del Pollino vengono autorizzate dall'autorità competente territorialmente, secondo le normative regionali vigenti in

materia, salvo quanto previsto dalla lettera *e)*, comma 1, del successivo art. 6 e dalla lettera *e)*, comma 1, del successivo art. 7.

4. Per il territorio della regione Calabria ricadente in zona 1 si applicano le norme di cui alla legge regionale n. 23 del 12 aprile 1990.

5. Nelle aree industriali previste nei Piani per gli insediamenti produttivi (P.I.P.) già vigenti alla data di entrata in vigore della presente normativa e nei loro ampliamenti, ricadenti all'interno del perimetro del Parco nazionale del Pollino, sono ammesse attività industriali manifatturiere e di trasformazione, nonché la realizzazione delle infrastrutture e servizi necessari, nel rispetto della vigente normativa antinquinamento, e previa autorizzazione dell'Ente parco.

Art. 6.

Regime autorizzativo in zona 1

1. Salvo quanto disposto dai precedenti articoli 3 e 4, sono sottoposti ad autorizzazione dell'Ente parco, i seguenti nuovi interventi di rilevante trasformazione del territorio per i quali, alla data di entrata in vigore delle presenti norme, non sia stata effettuato l'inizio di lavori:

a) opere di mobilità che non rientrino tra quelle indicate alla lettera *g)*, comma 1, del precedente art. 4 e in particolare: tracciati stradali interpoderali;

b) opere fluviali comprese le opere che comportano modifiche del regime delle acque ai fini della sicurezza delle popolazioni;

c) opere tecnologiche: elettrodotti con esclusione delle opere necessarie all'elettrificazione rurale, gasdotti con esclusione delle reti di distribuzione, acquedotti con esclusione delle reti di distribuzione, depuratori e ripetitori;

d) opere di trasformazione e bonifica agraria;

e) piani economici forestali, nonché l'apertura di nuove piste forestali e tagli di utilizzazione dei boschi trattati a fustaia;

f) realizzazione di bacini idrici e centraline idroelettriche;

g) ogni attività che richieda l'uso di esplosivi;

h) impianti di acquacoltura;

i) la realizzazione di nuovi edifici, ed il cambio di destinazione d'uso di quelli esistenti all'interno delle zone territoriali omogenee «E» di cui al decreto ministeriale del 2 aprile 1968, n. 1444, ad esclusione di:

interventi già autorizzati e regolarmente iniziati alla data di entrata in vigore delle presenti norme;

interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro conservativo e di risanamento igienico-edilizio, così come definiti alle lettere *a)*, *b)*, *c)* dell'art. 31 della legge n. 457 del 1978;

interventi di adeguamento tecnologico e funzionale;

l) alterazioni tipologiche dei manufatti e qualsiasi intervento di modifica dello stato dei luoghi non finalizzate al miglioramento ed alla valorizzazione ambientale.

Art. 7.

Regime autorizzativo in zona 2

1. Salvo quanto disposto dal precedente art. 3, sono sottoposti ad autorizzazione dell'Ene parco, i nuovi interventi di rilevante trasformazione del territorio, per i quali, alla data di entrata in vigore delle presenti norme, non sia stato effettuato l'inizio dei lavori:

a) opere di mobilità, e in particolare: tracciati stradali o le modifiche di quelle esistenti, ferrovie, filovie, impianti a fune ed aviosuperfici;

b) opere fluviali comprese le opere che comportano modifiche del regime delle acque ai fini della sicurezza delle popolazioni;

c) opere tecnologiche: elettrodotti con esclusione delle opere necessarie all'elettrificazione rurale, gasdotti con esclusione delle reti di distribuzione, derivazioni, acquedotti con esclusione delle reti di distribuzione, depuratori, discariche, ripetitori, captazioni ed adduzioni idriche;

d) opere di trasformazione e bonifica agraria;

e) piani economico-forestali, nonché l'apertura di nuove piste forestali;

f) coltivazioni di cave e miniere esistenti;

g) realizzazione di bacini idrici e centraline idroelettriche;

h) impianti per allevamenti intensivi ed impianti di stoccaggio agricolo, così come definiti dalla normativa vigente nazionale e comunitaria.

Art. 8.

Modalità di richiesta di autorizzazioni

1. L'eventuale rilascio di autorizzazioni da parte dell'Ente parco, per quanto disposto dai precedenti articoli 5, 6 e 7 è subordinato al rispetto, da parte del richiedente, delle seguenti condizioni:

gli elaborati tecnici relativi alle istanze prodotte dovranno essere corredati da tutte le autorizzazioni, i nulla osta, i pareri, comprese le eventuali prescrizioni, da parte degli Enti istituzionalmente competenti per territorio secondo quanto richiesto dalla normativa vigente;

l'autorizzazione è rilasciata entro sessanta giorni dalla ricezione della documentazione richiesta, completa in ogni sua parte: tale termine potrà essere prorogato, per una sola volta, di ulteriori trenta giorni per necessità di istruttoria: decorsi i predetti termini, l'autorizzazione si intende rilasciata.

2. Le richieste di autorizzazioni concernenti gli atti di cui al precedente art. 5, comma 2, debbono essere trasmesse all'Ente parco prima della loro definitiva approvazione e dopo che sia stato compiuto ogni altro atto del relativo procedimento autorizzativo. Le autorizzazioni sono rilasciate entro novanta giorni dalla ricezione della richiesta corredata da copia di tutti gli atti del procedimento; tale termine può essere prorogato per una sola volta per ulteriori sessanta giorni per necessità istruttorie. Decorsi i predetti termini, l'autorizzazione si intende rilasciata.

Art. 9.

Sorveglianza

1. La sorveglianza sul territorio di cui al precedente art. 1 è affidata al Corpo forestale dello Stato, all'Arma dei carabinieri ed alle altre Forze di polizia i cui appartenenti rivestano la qualifica di agente o di ufficiale di polizia giudiziaria, ai sensi del codice di procedura penale.

Art. 10.

Norme transitorie e finali

1. La presente normativa entra in vigore dopo quindici giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

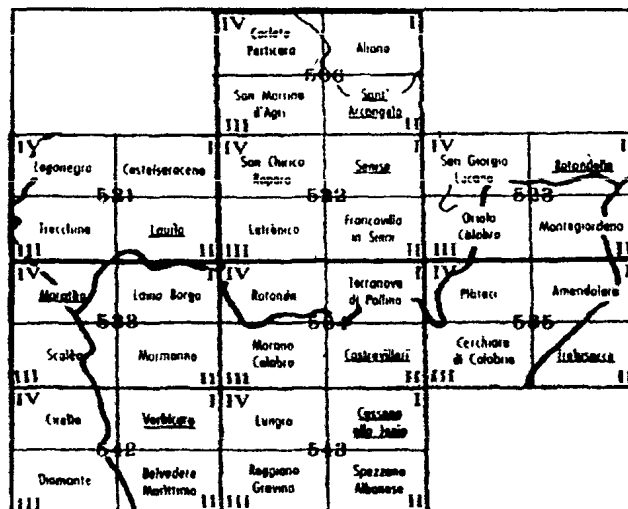
2. Sino al 31 marzo 1994, il presidente dell'Ente parco, può avvalersi anche della commissione per la valutazione delle opere di cui al decreto del Ministro dell'ambiente del 31 dicembre 1990, ai fini dell'istruttoria per il rilascio delle autorizzazioni.

3. La presente normativa costituisce attuazione dell'art. 4 del decreto ministeriale 21 luglio 1987, n. 423, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 244 del 19 ottobre 1987 con il quale è stata istituita la riserva naturale orientata «Valle del fiume Lao». La gestione della predetta riserva è affidata all'Ente parco nazionale del Pollino.

SERVIZIO CONSERVAZIONE DELLA NATURA

QUADRO D'UNIONE

DELIMITAZIONE DEL PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

Fogli I.G.M. 1:50.000 e sezioni 1:25.000

LEGENDA CARTOGRAFIA ALLEGATA

 = Zona 1

 = Zona 2

SANT'ARCANGELO

LAURIA
CARTA D'ITALIA - SCALA 1:50000

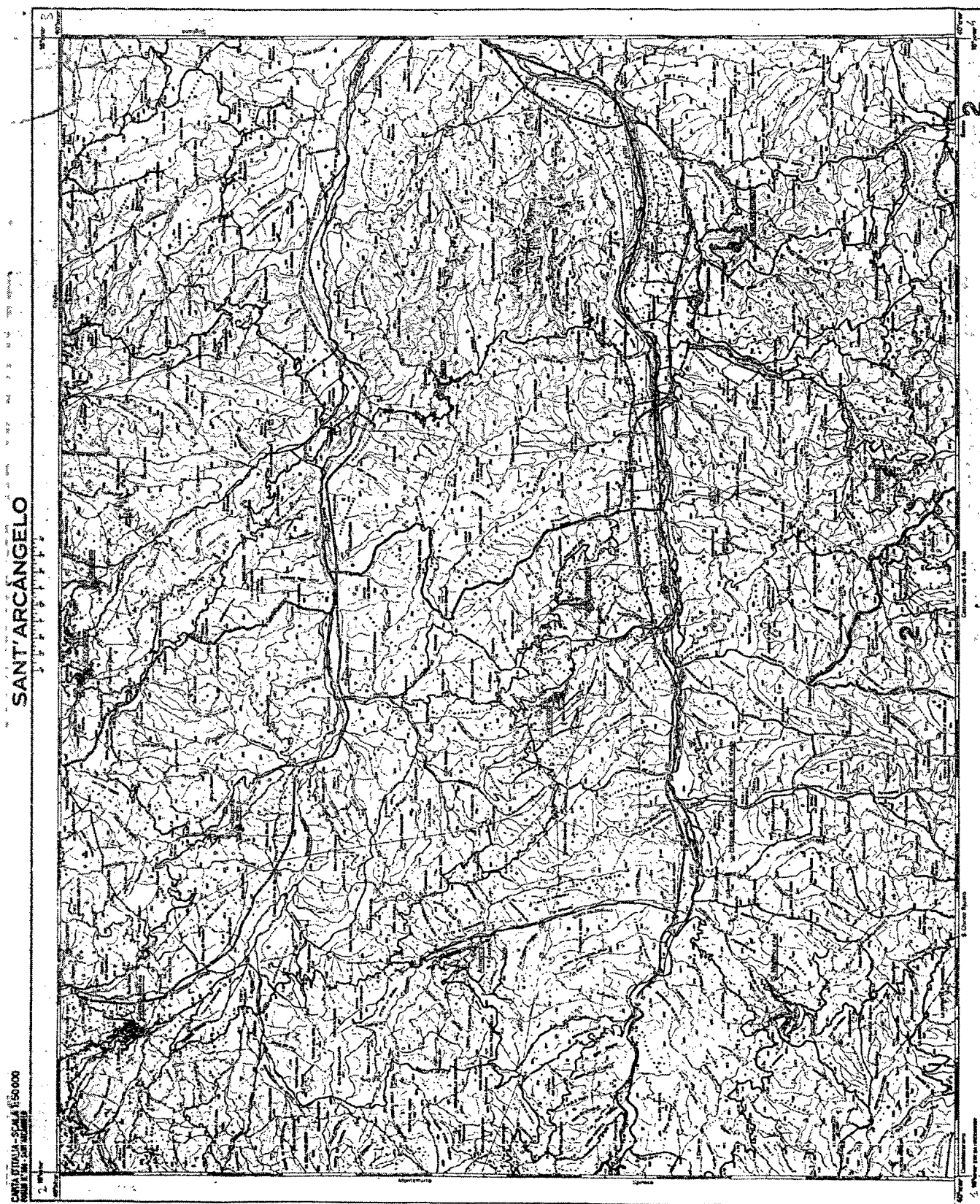
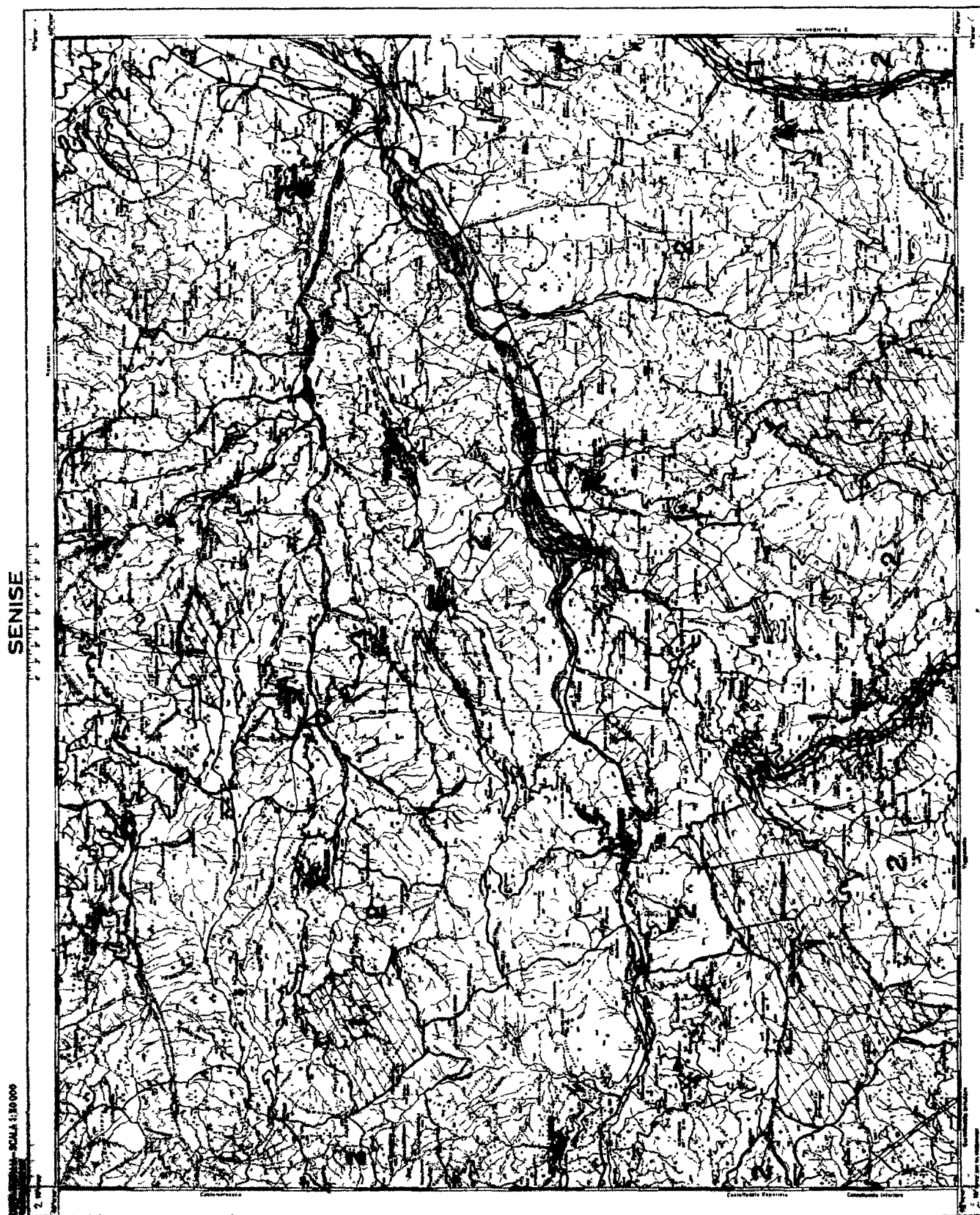
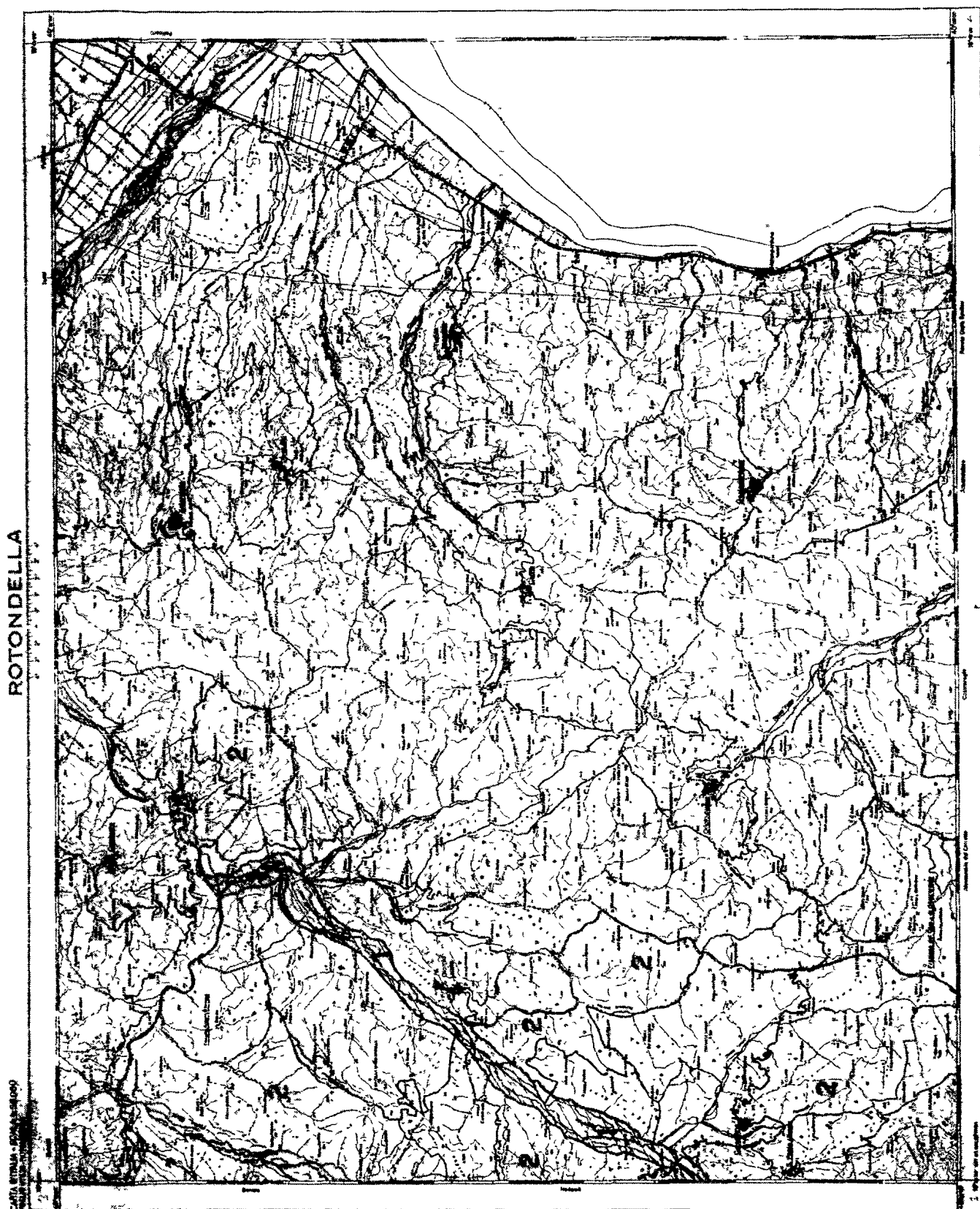
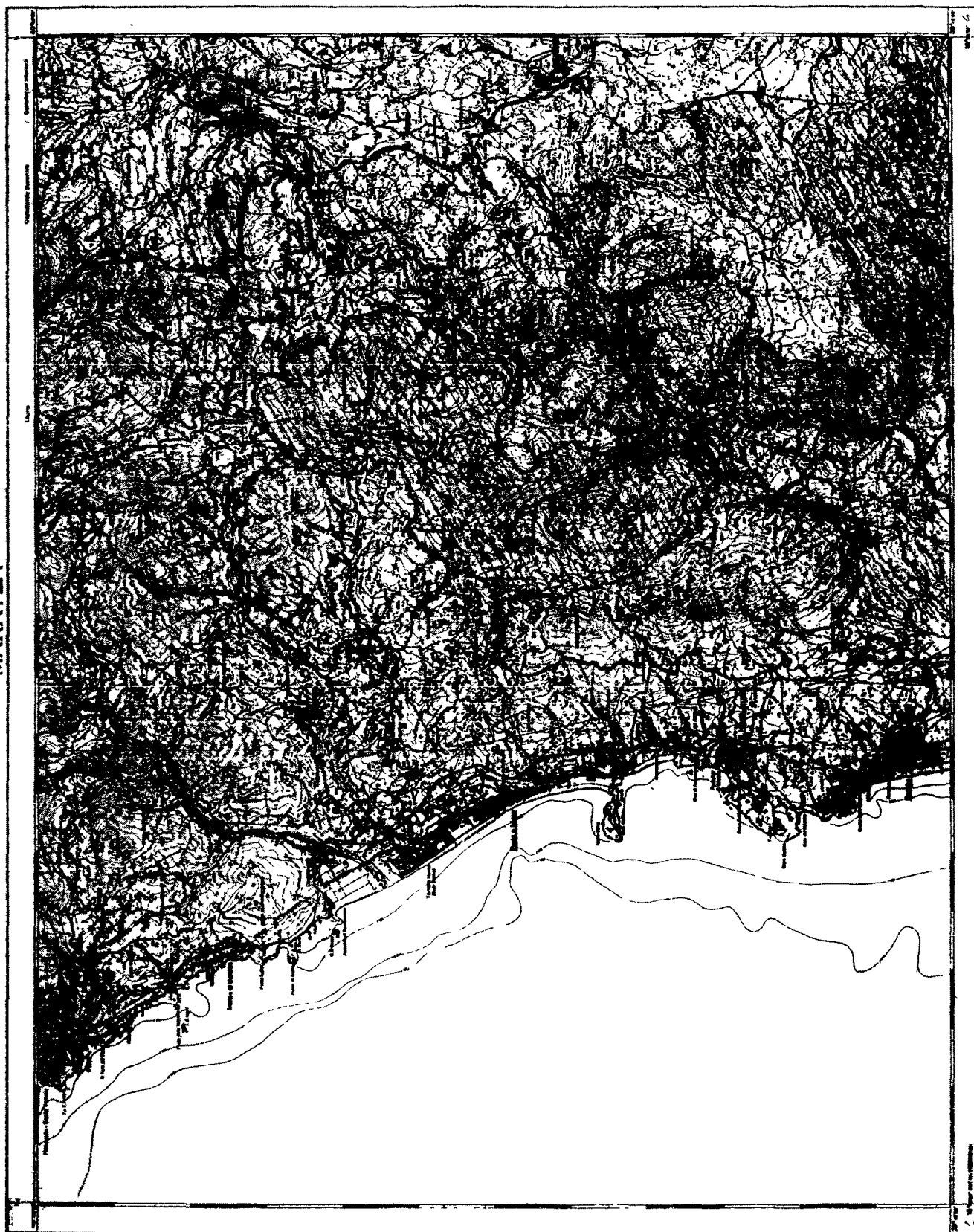
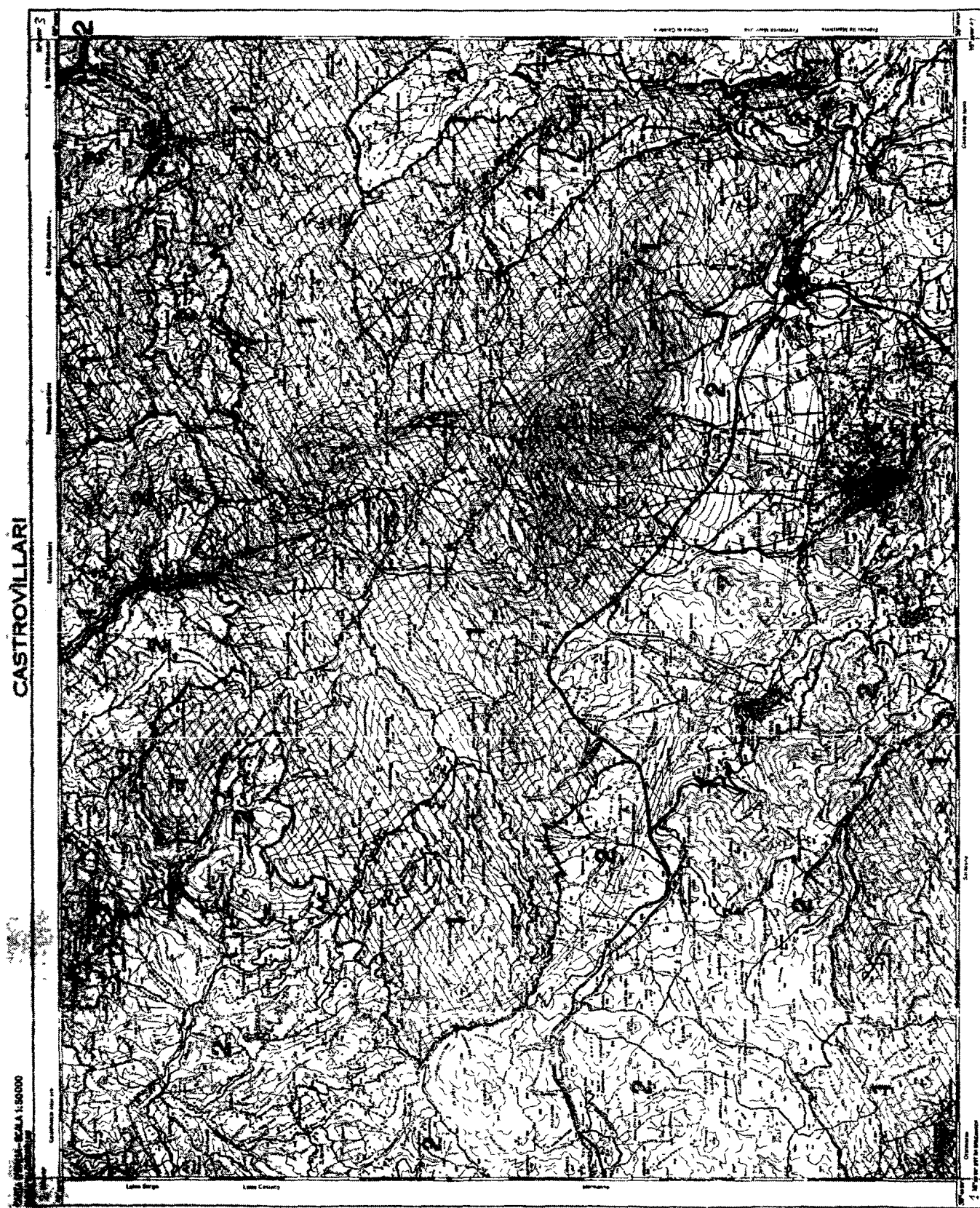
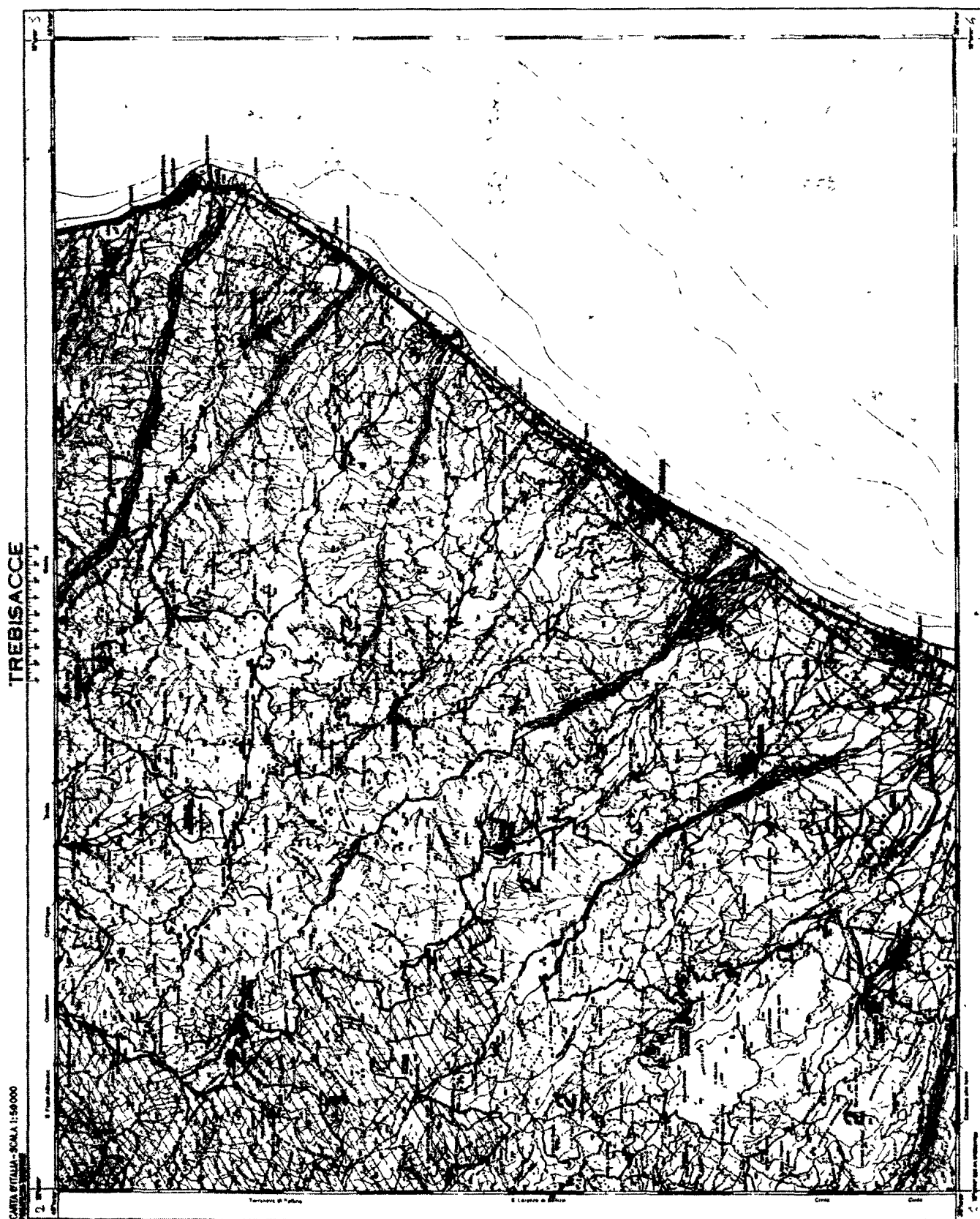
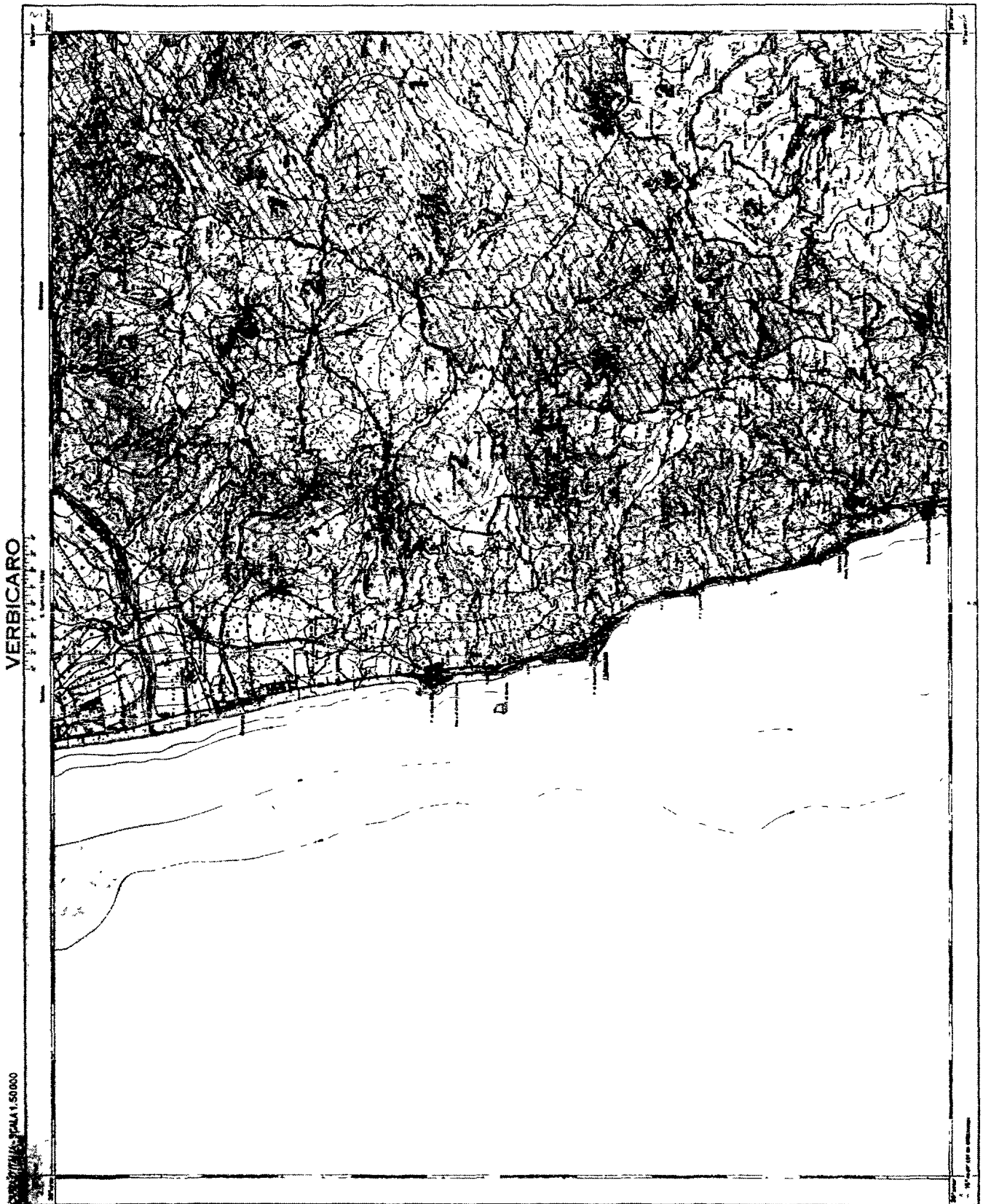
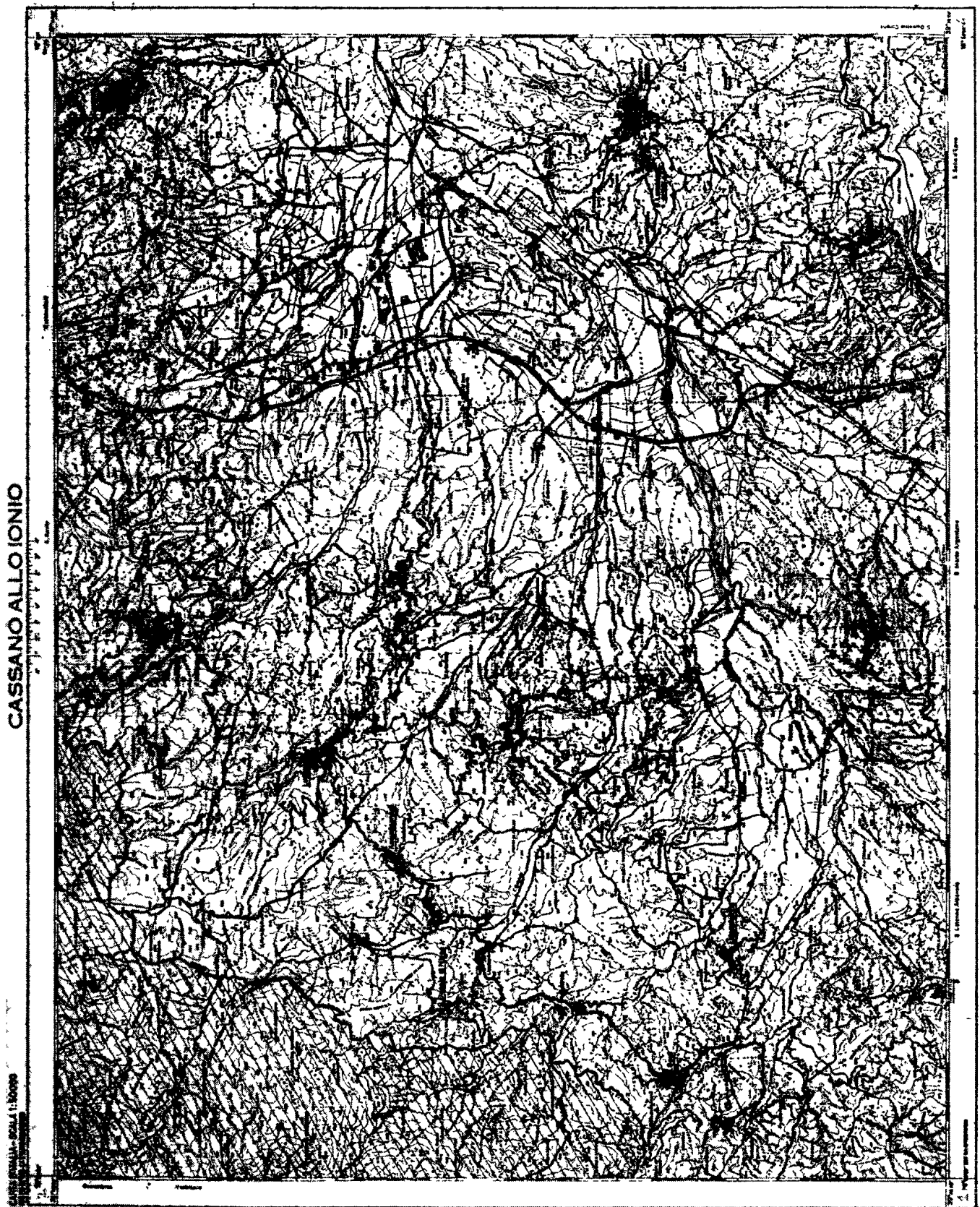
SENISE

ROTONDELLA

MARATEA

CASTROVILLARI

TREBISACCE
CARTA D'ITALIA - SCALA 1:50 000

VERBICARO

94A0137

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'INTERNO

DECRETO 28 dicembre 1993.

Rimozione di un amministratore dalla carica di consigliere del comune di Gricignano di Aversa.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Visto che il sig. Francesco Carusone è stato eletto consigliere nel comune di Gricignano di Aversa (Caserta) nelle consultazioni amministrative del 6 giugno 1993;

Visto che il predetto amministratore è stato tratto in arresto, in data 22 novembre 1993, in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emesso dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, in quanto gravemente indiziato dei reati di estorsione aggravata ed usura in concorso;

Constatato che detta posizione processuale penale si pone in particolare contrasto con l'esercizio delle funzioni pubbliche cui il medesimo consigliere è preposto e con le esigenze di decoro, di dignità e di prestigio della carica elettiva ricoperta;

Considerato che la permanenza del sig. Francesco Carusone nella predetta carica espone l'attività amministrativa ad una potenzialità di inquinamento ed ingenera allarme nella popolazione, con conseguente grave pericolo di turbativa dell'ordine pubblico;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo alla rimozione del sig. Francesco Carusone dalla carica di consigliere;

Visto l'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

Visto l'art. 2 della legge 12 gennaio 1991, n. 13;

Vista la relazione allegata al presente decreto e che ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Il sig. Francesco Carusone è rimosso dalla carica di consigliere del comune di Gricignano di Aversa (Caserta).

Roma, 28 dicembre 1993

Il Ministro: MANCINO

ALLEGATO

Al Ministro dell'interno

Il sig. Francesco Carusone è stato eletto consigliere del comune di Gricignano di Aversa (Caserta) nelle consultazioni elettorali del 6 giugno 1993.

Il predetto amministratore, in data 22 novembre 1993, è stato tratto in arresto, in esecuzione di un ordine di custodia cautelare in carcere emesso dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, essendo stati ravvisati, nei suoi confronti, gravi indizi di colpevolezza in ordine ai reati di estorsione aggravata ed usura in concorso.

In particolare, il sig. Francesco Carusone, in concorso con altre persone, dopo aver prestato la somma di lire quaranta milioni ad un commerciante, imponeva allo stesso la restituzione, a breve scadenza, del debito, in ragione di lire centocinquanta milioni.

Attesa la rilevanza dei reati ascritti al citato amministratore, l'esercizio delle funzioni pubbliche cui il medesimo è preposto è, certo, incompatibile con le esigenze di decoro, di dignità e di prestigio della carica ricoperta.

Il precedente penale a carico dell'amministratore rischia di compromettere il buon funzionamento degli uffici e delegittima la rappresentanza della collettività, i cui interessi possono essere pregiudicati per il possibile inquinamento della vita amministrativa e democratica dell'ente, con conseguente grave pericolo di turbativa dell'ordine pubblico.

Il prefetto di Caserta, accertato il configurarsi dell'ipotesi prevista dall'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha formulato proposta per l'adozione del provvedimento di rimozione del predetto amministratore e, nelle more, con provvedimento n. 5798 13.1/Gab. del 24 novembre 1993, ritenuti sussistenti motivi di grave ed urgente necessità, ne ha disposto la sospensione.

Tutto ciò premesso, si ritiene che sussistano le condizioni per addivenire alla rimozione del sig. Francesco Carusone dalla carica di consigliere del comune di Gricignano di Aversa, ricorrendo la fattispecie dei gravi motivi di ordine pubblico disciplinata dall'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Mi pregio, pertanto, di sottoporre alla firma della S.V. Ill.ma l'unito schema di decreto con il quale si provvede alla rimozione del suddetto amministratore dalla carica di consigliere del comune di Gricignano di Aversa (Caserta).

Roma, 23 dicembre 1993

Il direttore generale dell'amministrazione civile
SORGE

94A0155

DECRETO 28 dicembre 1993.

Rimozione di un amministratore dalla carica di sindaco del comune di Barano d'Ischia.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Visto che il sig. Giuseppe Gaudioso è stato eletto sindaco del comune di Barano d'Ischia (Napoli) nelle consultazioni amministrative del 21 novembre 1993;

Rilevato che il predetto amministratore è stato tratto in arresto, in data 15 novembre 1993, in esecuzione di ordine di custodia cautelare in carcere, emesso dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli, essendo stati ravvisati nei suoi confronti gravi indizi di colpevolezza in ordine al reato di abuso di ufficio continuato in concorso;

Rilevato, altresì, che nei confronti del sig. Giuseppe Gaudioso pendono diversi altri procedimenti penali e che, con sentenza del 19 luglio 1993, per la quale è in corso il giudizio di appello, il tribunale di Napoli ha condannato il suddetto amministratore ad anni 2 e mesi 6 di reclusione per il reato di abuso di ufficio;

Considerato che la permanenza nella predetta carica del sig. Giuseppe Gaudioso è incompatibile con la funzione rappresentativa dell'ente, in quanto rischia di compromettere la regolarità, la trasparenza e la legalità dell'azione amministrativa del comune di Barano d'Ischia, ingenerando allarme nella popolazione, con grave pericolo di turbativa dell'ordine pubblico;

Constatato che dette posizioni processuali penali si pongono in particolare contrasto con l'esercizio delle funzioni pubbliche cui il medesimo amministratore è preposto e con le esigenze di decoro, di dignità e di prestigio della carica elettiva ricoperta;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo alla rimozione del sig. Giuseppe Gaudioso dalla carica di sindaco del comune di Barano d'Ischia;

Visto l'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

Visto l'art. 2 della legge 12 gennaio 1991, n. 13;

Vista la relazione allegata al presente decreto e che ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Il sig. Giuseppe Gaudioso è rimosso dalla carica di sindaco del comune di Barano d'Ischia (Napoli).

Roma, 28 dicembre 1993

Il Ministro: MANCINO

ALLEGATO

Al Ministro dell'interno

Il sig. Giuseppe Gaudioso è stato eletto sindaco del comune di Barano d'Ischia (Napoli) nelle consultazioni amministrative del 21 novembre 1993.

Il predetto amministratore è stato tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli, il 15 novembre 1993, in quanto gravemente indiziato del reato di abuso di ufficio continuato in concorso.

In particolare, il sig. Giuseppe Gaudioso, in qualità di presidente della Gesac S.p.a. — azienda titolare della gestione dei servizi degli aeroporti campani — già condannato, con sentenza del 19 luglio 1993, alla pena di anni 2 e mesi 6 di reclusione per aver effettuato assunzioni clientelari presso quella ditta, procedeva, in data 1° agosto 1993, abusando del proprio ufficio, alla riassunzione con contratto a tempo determinato delle stesse persone presso la medesima società.

Nei confronti della sopracitata sentenza di condanna il sig. Gaudioso ha proposto appello, tuttora pendente presso l'autorità giudiziaria.

Inoltre, a carico dello stesso, risultano altri numerosi procedimenti penali pendenti.

L'entità e la rilevanza dei richiamati pregiudizi penali denota l'assenza di quelle qualità di serietà, affidabilità e prestigio che caratterizzano la posizione di amministratore comunale, con il conseguente venir meno del rapporto fiduciario con la popolazione locale ed evidenzia, altresì, una gestione personalistica, svincolata dal rispetto delle fondamentali norme giuridiche.

Il comportamento del sopracitato amministratore e la sua attuale posizione processuale penale appaiono in contrasto con l'esercizio della funzione pubblica cui il medesimo è preposto e, certo, sono incompatibili con le esigenze di decoro, di dignità e di prestigio connesse alla carica ricoperta.

La permanenza, inoltre, del sig. Giuseppe Gaudioso nella carica di sindaco del comune di Barano d'Ischia inquina il regolare svolgimento dell'azione amministrativa, compromettendone la legalità e la trasparenza ed ingenerando un clima di diffusa tensione sociale, con grave pericolo di turbativa dell'ordine pubblico.

Il prefetto di Napoli, accertato il configurarsi dell'ipotesi prevista dall'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha formulato proposta per l'adozione del provvedimento di rimozione del predetto amministratore dalla carica dallo stesso ricoperta e, nelle more, con provvedimento n. 014389/Gab./EE.LL. del 1° dicembre 1993, ritenuti sussistenti motivi di grave ed urgente necessità, ne ha disposto la sospensione.

Tutto ciò premesso, si ritiene che sussistano le condizioni per addivenire alla rimozione del sig. Giuseppe Gaudioso dalla carica di sindaco del comune di Barano d'Ischia (Napoli), ricorrendo la fattispecie dei motivi di ordine pubblico disciplinata dall'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Mi pregio, pertanto, di sottoporre alla firma della S.V. Ill.ma l'unito schema di decreto con il quale si provvede alla rimozione del suddetto amministratore dalla carica di sindaco del comune di Barano d'Ischia (Napoli).

Roma, 23 dicembre 1993

Il direttore generale dell'amministrazione civile
SORGE

94A0156

DECRETO 28 dicembre 1993.

Rimozione di un amministratore dalle cariche di consigliere e di sindaco del comune di Viggianello.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Visto che il sig. Giuseppe Peluso è stato eletto consigliere nel comune di Viggianello (Potenza) nelle consultazioni amministrative del 6 maggio 1990 e che attualmente ricopre la carica di sindaco;

Viste le sentenze, emesse in data 27 gennaio e 1° febbraio 1993 dal tribunale di Lagonegro, attualmente impugnate in sede di appello, con le quali il suddetto amministratore, ritenuto colpevole rispettivamente dei reati di cui agli articoli 110, 112 n. 1, 353, primo e secondo comma, e 61, n. 2, del codice penale nonché dei reati di cui agli articoli 81 cpv., 110, 323 del codice penale, è stato condannato, con ciascuna di esse, ad un anno di relusione, al pagamento di lire seicentomila di multa, nonché alle pene accessorie dell'interdizione dai pubblici uffici e dell'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione per la durata di un anno;

Constatato che detta posizione processuale penale si pone in particolare contrasto con l'esercizio delle funzioni pubbliche cui il medesimo amministratore è preposto e con le esigenze di decoro, di dignità e di prestigio delle cariche elettive ricoperte;

Considerato che la permanenza del sig. Giuseppe Peluso nelle predette cariche espone l'attività amministrativa ad una potenzialità di inquinamento ed ingenera allarme nella popolazione, con conseguente grave pericolo di turbativa dell'ordine pubblico;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo alla rimozione del sig. Giuseppe Peluso dalle cariche di consigliere e di sindaco;

Visto l'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

Visto l'art. 2 della legge 12 gennaio 1991, n. 13;

Vista la relazione allegata al presente decreto e che ne costituisce parte integrante;

Decreta

Il sig. Giuseppe Peluso è rimosso dalle cariche di consigliere e di sindaco del comune di Viggianello (Potenza).

Roma, 28 dicembre 1993

Il Ministro: MANCINO

ALLEGATO

Al Ministro dell'interno

Il sig. Giuseppe Peluso è stato eletto consigliere del comune di Viggianello (Potenza) nelle consultazioni amministrative del 6 maggio 1990 ed attualmente ricopre la carica di sindaco.

Il predetto ha riportato due condanne, con sentenze emesse dal tribunale penale di Lagonegro in data 27 gennaio 1993 e successivamente 1° febbraio 1993, in entrambi i casi, il sig. Giuseppe Peluso, si è reso responsabile, in concorso, dei reati di abuso d'ufficio e di turbata libertà degli incanti, commessi in via continuativa.

In particolare il medesimo, nella qualità di sindaco, indiceva due gare di appalto, di cui la prima per l'esecuzione dei lavori di sistemazione delle strade esterne al comune e la seconda per la costruzione della rete idrica e fognante in alcune frazioni del medesimo comune. A tali gare invitava a partecipare, tra le altre imprese, il Consorzio cooperativa di produzione e lavoro di Matera, al quale era associata la cooperativa «Rinascita», di cui il Peluso era socio fondatore.

Nell'un caso e nell'altro il consorzio è risultato aggiudicatario delle gare ed ha attribuito l'esecuzione delle relative opere alla cooperativa «Rinascita».

Con ciascuna delle due sentenze sopra richiamate, avverso le quali pende attualmente ricorso in appello, il sig. Peluso è stato condannato ad un anno di reclusione, al pagamento di lire seicentomila di multa nonché alla interdizione dai pubblici uffici per la durata di un anno ed è stato, altresì, dichiarato incapace a contrattare con la pubblica amministrazione per un anno.

Il comportamento di detto amministratore, legato ad una concezione personale ed utilitaristica della gestione della cosa pubblica e la sua attuale posizione processuale penale appaiono in contrasto con l'esercizio delle funzioni pubbliche cui il medesimo è preposto e, certo, sono incompatibili con le esigenze di decoro, dignità e prestigio delle cariche ricoperte.

La permanenza, pertanto, del sig. Giuseppe Peluso nelle cariche di consigliere e di sindaco rischia di compromettere la legalità e la trasparenza dell'azione amministrativa del comune di Viggianello (Potenza), con grave pericolo di turbativa dell'ordine pubblico.

Il prefetto di Potenza, accertato il configurarsi dell'ipotesi prevista dall'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha formulato proposta per l'adozione della misura di rigore della rimozione del predetto amministratore dalle cariche di consigliere e di sindaco del comune di Viggianello (Potenza) e, nelle more, con provvedimento del 26 novembre 1993, ritenuti sussistenti motivi di grave ed urgente necessità, ne ha disposto la sospensione delle cariche.

Tutto ciò premesso, si ritiene che sussistano le condizioni per addivenire alla rimozione del sig. Giuseppe Peluso dalle cariche di consigliere e di sindaco del comune di Viggianello (Potenza), ricorrendo la fattispecie dei gravi motivi di ordine pubblico disciplinata dall'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Mi pregio, pertanto, di sottoporre alla firma della S.V. Ill.ma l'unito schema di decreto con il quale si provvede alla rimozione del suddetto amministratore dalle cariche di consigliere e di sindaco del comune di Viggianello (Potenza).

Roma, 23 dicembre 1993

Il direttore generale dell'amministrazione civile
SORGE

94A0157

MINISTERO DELLE FINANZE

DECRETO 31 dicembre 1993.

Accertamento del periodo di mancato funzionamento dell'intendenza di finanza di Catanzaro.

IL DIRETTORE GENERALE
DEGLI AFFARI GENERALE E DEL PERSONALE

Visto il decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, convertito, con modificazioni, nella legge 28 luglio 1961, n. 770, recante norme per la sistemazione di talune situazioni dipendenti da mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari;

Vista la legge 25 ottobre 1985, n. 592;

Vista la comunicazione dell'intendenza di finanza di Catanzaro dalla quale risulta che il giorno 18 dicembre 1993 quel direttivo ufficio non ha funzionato a causa della disinfestazione dei locali in cui ha sede la citata intendenza;

Ritenuto che la situazione come sopra verificatasi deve considerarsi evento di carattere eccezionale che ha causato il mancato funzionamento della citata intendenza di finanza e rientra, pertanto, nella previsione del richiamato decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, e successive modificazioni;

Decreta:

Il periodo di mancato funzionamento dell'intendenza di finanza di Catanzaro è accertato per il giorno 18 dicembre 1993.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 31 dicembre 1993

p. *Il direttore generale:* VIGILANTE

94A0176

MINISTERO DELLA SANITÀ

DECRETO 7 gennaio 1994

Autorizzazione alla visita sanitaria in via continuativa, a titolo temporaneo e sperimentale, dei prodotti ittici allo stato di congelamento in importazione da Paesi terzi presso il porto di Taranto.

IL MINISTRO DELLA SANITÀ

Visto il decreto interministeriale 20 novembre 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 238 del 30 dicembre 1970;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 614, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 275 del 7 ottobre 1980;

Visto il decreto interministeriale del 23 dicembre 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio 1986;

Visto il decreto ministeriale 3 giugno 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 134 del 10 giugno 1993;

Visto il decreto ministeriale 31 luglio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 182 del 5 agosto 1993;

Visto il decreto ministeriale 11 ottobre 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 241 del 13 ottobre 1993;

Visto il decreto ministeriale 16 novembre 1993 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 273 del 20 novembre 1993,

Ritenute valide le motivazioni di origine economico-commerciale addotte dagli enti ed organizzazioni interessati a sostegno dell'opportunità che la visita sanitaria a prodotti ittici congelati, venga consentita presso le strutture del porto di Taranto;

Considerato l'esito favorevole delle ispezioni svolte da funzionari della Commissione CEE e della Direzione generale dei servizi veterinari del Ministero della sanità in vista dell'inclusione di detto porto nella lista definitiva dei posti di ispezione frontaliera della Comunità europea;

Decreta:

Art. 1

1. È autorizzata in via continuativa ed a titolo sperimentale, fino al 31 marzo 1994, presso le strutture della società Taranpesca (Taranto) la visita sanitaria dei prodotti ittici allo stato di congelamento in importazione dai Paesi terzi.

2. La società Taranpesca garantisce il pubblico utilizzo delle strutture rese disponibili per la visita sanitaria di cui al comma precedente.

Art. 2

1. Salvo ogni altra determinazione, l'esecuzione della visita sanitaria di cui al precedente art. 1 è affidata all'ufficio veterinario del porto di Bari competente territorialmente.

Art. 3.

1. Il presente decreto entra immediatamente in vigore e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 7 gennaio 1994

Il Ministro: GARAVAGLIA

94A0158

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

POLITECNICO DI BARI

DECRETO RETTORALE 19 ottobre 1993.

Modificazioni allo statuto del Politecnico.

IL RETTORE

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168, concernente l'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 245, ed in particolare l'art. 8, con il quale è stato istituito il Politecnico di Bari;

Visto il decreto rettorale 1° ottobre 1990 con il quale è stata istituita la facoltà di architettura presso l'Università degli studi di Bari;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341, recante la riforma degli ordinamenti didattici universitari;

Visto il decreto rettorale 28 settembre 1992 con il quale è stato approvato lo statuto del Politecnico di Bari;

Visto il decreto ministeriale 24 febbraio 1993, con il quale è stata modificata la tabella XXX dell'ordinamento didattico universitario, relativamente al corso di laurea in architettura;

Viste le delibere del consiglio della facoltà di architettura, del senato accademico e del consiglio di amministrazione, rispettivamente nelle sedute del 16 giugno 1993, del 6 luglio 1993 e del 23 luglio 1993;

Visto il parere favorevole espresso dal Consiglio universitario nazionale nell'adunanza del 16 luglio 1993;

Sentito il parere del direttore amministrativo,

Decreta:

Art. 1.

Gli articoli dal 4 al 13 dello statuto del Politecnico di Bari, relativi al corso di laurea in architettura, sono soppressi e sostituiti.

Art. 2.

Il nuovo statuto del corso di laurea in architettura recita come da allegato al presente decreto, di cui fa parte integrante.

Bari, 19 ottobre 1993

Il rettore

ALLEGATO

POLITECNICO DI BARI

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

Art. 4 (*Laurea*). — La facoltà di architettura conferisce la laurea in architettura prevista dalla tabella XXX dell'ordinamento didattico nazionale.

Art. (*Accesso al corso di laurea in architettura*). — Costituisconotitoli di ammissione al corso di laurea in architettura quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

Il numero degli iscritti per il primo anno del corso di laurea in architettura viene stabilito annualmente dal senato accademico su proposta della facoltà, motivata sulla base delle strutture e delle risorse disponibili, delle previsioni del mercato del lavoro, degli standards europei e secondo i criteri generali fissati dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ai sensi dell'art. 9, comma 4, della legge n. 341/1990, tenendo altresì conto, in applicazione dell'art. 9, comma *a*), della legge n. 341/1990, di quanto stabilito dalla direttiva CEE n. 85/384 sulla formazione per lo svolgimento delle attività esercitate abitualmente con il titolo professionale di architetto e dalla successiva raccomandazione del comitato consultivo CEE n. 3 del 13-14 marzo 1990.

Il consiglio di facoltà stabilisce i criteri di valutazione per l'ammissione dei candidati.

Art. 6 (*Durata degli studi*). — La durata del corso di laurea in architettura è fissata in cinque anni, per un monte di almeno 4500 ore, articolate in tre cicli, per un totale di almeno trentadue annualità.

Ciascun anno di corso è suddiviso in periodi didattici in modo da comprendere almeno ventotto settimane di attività didattica, che può anche essere articolata in due cicli.

Art. 7 (*Aree disciplinari e ripartizione del monte ore base*). — Gli insegnamenti propri del corso di laurea in architettura si articolano ai fini esclusivi dell'organizzazione didattica nelle seguenti aree disciplinari, cui debbono essere attribuite obbligatoriamente almeno 3240 ore così suddivise:

Area	Titolazione aree disciplinari	Ripartizione del monte ore (H) nei cicli didattici			Tot. H
		I	II	III	
I	Progettazione architettonica e urbana	300	300	—	600
II	Discipline storiche per l'architettura	240	120	—	360
III	Teoria e tecniche per il restauro architettonico	—	180	—	180
IV	Analisi e progettazione strutturale dell'architettura	120	240	—	360
V	Discipline tecnologiche per l'architettura	240	120	—	360
VI	Discipline fisico-tecniche e impiantistiche per l'architettura	60	120	—	180
VII	Discipline estimative per l'architettura e l'urbanistica	—	—	120	120
VIII	Progettazione urbanistica e pianificazione territoriale	120	180	—	300
IX	Discipline sociali, economiche e giuridiche per l'architettura e l'urbanistica	—	180	—	180
X	Scienze matematiche per l'architettura	240	—	—	240
XI	Rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente costruito	240	120	—	360
		1560	1560	120	3240

Al fine di completare le 4.500 ore previste per l'intero corso degli studi, le rimanenti 1260 ore sono così destinate:

I ciclo: 180 ore ai tre laboratori previsti, con le modalità definite all'art. 8;

II ciclo 300 ore ai cinque laboratori previsti con le modalità definite all'art. 8;

III ciclo: 180 ore al laboratorio di sintesi finale,

mentre le altre 600 ore sono da destinarsi a corsi monodisciplinari o integrati da collocarsi al II e III ciclo.

Art. 8 (*Definizione delle aree disciplinari e discipline inserite nel corso di laurea in architettura*). — Al fine di garantire agli studenti le fondamentali conoscenze teoriche e la pratica di attività di sperimentazione applicata, i contributi didattici e formativi di ciascuna delle aree disciplinari assumono a loro fondamento i contenuti minimi disciplinari così come definiti in tabella XXX, art. 2, comma 8.

Per quanto attiene agli insegnamenti attivabili, essi fanno riferimento alle discipline così come definite in tabella XXX, art. 4.

La definizione delle aree disciplinari e le discipline inserite a statuto sono riportate in allegato *A*.

Art. 9 (*Organizzazione della didattica*). — L'attività didattica del corso di laurea in architettura si articola in una parte formativa orientata all'apprendimento e alla conoscenza di teorie, metodi e discipline; ed in una parte teorico-pratica orientata all'apprendimento e all'esercizio del «saper fare» nel campo delle attività strumentali o specifiche della professione.

L'attività didattica è organizzata sulla base di annualità, costituite da corsi ufficiali di insegnamento.

Al fine di consentire una articolazione dell'attività didattica, gli insegnamenti possono strutturarsi in moduli didattici corrispondenti a frazioni di annualità.

Pertanto gli esami di profitto previsti possono essere sostenuti su:

corsi di insegnamento monodisciplinari annuali (costituiti da almeno 120 ore di attività didattiche);

corsi di insegnamento monodisciplinari corrispondenti a mezza annualità (costituiti da almeno 60 ore di attività didattica) da quotarsi in crediti didattici (se vengono corrispondentemente attivati coerenti moduli della stessa area, che completino l'annualità) oppure da quotarsi direttamente in voti d'esame;

corsi di insegnamento integrati, formati dal coordinato apporto di più moduli didattici, che sommati sono corrispondenti a una annualità (120 ore);

laboratori (costituiti da 180 ore di attività didattiche).

Il corso di insegnamento integrato è costituito come un corso di insegnamento monodisciplinare, ma le lezioni sono svolte in moduli coordinati di almeno trenta ore ciascuno e svolti da due, o al più tre, professori ufficiali che faranno parte della commissione di esame. L'integrazione può riguardare sia la stessa area disciplinare, che aree disciplinari differenti.

I laboratori sono strutture didattiche destinate allo svolgimento di attività teorico-pratiche (comprensive di esercitazioni, attività tecniche, visite guidate, prove di accertamento, correzione e discussione di elaborati, ecc.) che hanno per fine la conoscenza, la cultura, la pratica e l'esercizio del progetto.

Ogni laboratorio è caratterizzato da una specifica disciplina presa nelle aree disciplinari che definiscono i laboratori medesimi: ad essa sono assegnate 120 delle 180 ore complessive, mentre le altre 60 ore, al fine di garantire il carattere interdisciplinare del laboratorio, saranno utilizzate da insegnamenti di altre aree disciplinari; in caso di particolari esigenze didattiche potranno essere utilizzate con contributi offerti anche dal settore disciplinare caratterizzante il laboratorio. Delle attività del laboratorio è responsabile il docente di ruolo, professore ufficiale della disciplina caratterizzante il laboratorio medesimo. Gli studenti ne hanno l'obbligo di frequenza, che è accertata dal docente responsabile del laboratorio.

L'attività del laboratorio si conclude con una prova d'esame ad eccezione del laboratorio finale pre-laurea, come di seguito specificato.

Per assicurare una idonea assistenza didattica, anche secondo quanto previsto dalla raccomandazione CEE, di cui al punto 1, comma 2, nei laboratori è assicurato un rapporto personalizzato tra discenti e docenti tale da consentire il controllo individuale della pratica del progetto, pertanto non potranno essere ammessi più di 50 allievi per ogni laboratorio.

Tali laboratori sono

laboratorio di progettazione architettonica - caratterizzato da discipline dell'area I,

laboratorio di restauro dei monumenti - caratterizzato da discipline dell'area II,

laboratorio di costruzione dell'architettura - caratterizzato da discipline delle aree IV e V,

laboratorio di progettazione urbanistica - caratterizzato da discipline dell'area VIII;

laboratorio di sintesi finale - caratterizzato da discipline delle aree I, III, IV, V, VIII.

Nel laboratorio di sintesi finale lo studente è guidato, in accordo al proprio piano di studi, attraverso l'apporto di più discipline alla matura e completa preparazione di un progetto d'architettura nei diversi campi dell'applicazione professionale.

I laboratori di sintesi finale vengono istituiti dal consiglio di facoltà, che ne definisce la correlazione con la tesi di laurea.

Il laboratorio di sintesi finale non prevede un esame di profitto ma rilascia una ammissione all'esame di laurea certificata da docenti che hanno condotto il laboratorio frequentato dallo studente.

Alcuni segmenti dell'attività didattica pratica potranno essere svolti anche presso qualificate strutture degli istituti di ricerca scientifica nonché dei reparti di ricerca e sviluppo di enti ed imprese pubbliche o private operanti nel settore dell'architettura, dell'ingegneria civile e dell'urbanistica, previa stipula di apposite convenzioni che possono prevedere anche l'utilizzazione di esperti appartenenti a tali strutture ed istituti, per attività didattiche speciali (corsi intensivi, seminari, stages).

Su delibera del consiglio di facoltà le attività didattiche di cui al comma precedente sono quotate in crediti fino alla concorrenza massima di una annualità.

Art. 10 (*Articolazione dei curricula*). — I tre cicli dell'attività didattica di cui all'art. 7 sono così definiti per finalità e impegno globale di ore:

I ciclo: formazione di base (monte ore: 1740, 13 esami).

Alla fine del primo ciclo lo studente deve dimostrare attraverso le verifiche di profitto di avere appreso gli elementi fondamentali della logica dell'architettura, della sua costruzione, della storia dei componenti essenziali dello spazio dell'architettura, nonché le tecniche fondamentali della rappresentazione dell'architettura e le discipline propedeutiche al controllo tecnico del progetto. Deve saper pervenire ad una prima sintesi di progetto nei suoi aspetti estetici, tecnici e funzionali;

II ciclo: formazione scientifico-tecnica e professionale (monte ore minimo: 1860, n. minimo esami: 13).

Alla fine del secondo ciclo lo studente deve dimostrare attraverso le verifiche di profitto di essere in grado di pervenire a sintesi progettuali esecutive nei campi della progettazione architettonica ed urbanistica, della costruzione dell'architettura, del restauro dei monumenti;

III ciclo: specifici approfondimenti tematici e disciplinari, ed esame di laurea (monte ore minimo: 300; n. minimo esami: 2).

La definizione del tipo di insegnamento, delle discipline di insegnamento obbligatorie e relative annualità o frazioni di essa concorrenti alla formazione di una annualità, della loro collocazione negli anni di corso risulta determinata per ciascun ciclo nelle tabelle I, II, III (allegati *b*, *c*, *d*).

Ed inoltre:

I CICLO

Piani di studio.

Corsi monodisciplinari e/o integrati, e contributi didattici dei laboratori sono uguali per tutti gli studenti.

Propedeuticità.

Non può essere sostenuto l'esame di:	Se non si è sostenuto l'esame di:
Laboratorio 2° di progettazione architettonica	Laboratorio 1° di progettazione architettonica Storia dell'architettura antica Storia dell'architettura medioevale Fondamenti e applicazioni di geometria descrittiva
Storia dell'architettura moderna	Storia dell'architettura antica Storia dell'architettura medioevale
Statica	Istituzioni di matematiche 1ª annualità Fondamenti e applicazioni di geometria descrittiva
Laboratorio 1° di costruzione dell'architettura	Materiali e progettazione di elementi costruttivi
Istituzioni di matematica 2ª annualità	Istituzioni di matematica 1ª annualità
Disegno dell'architettura	Fondamenti e applicazioni di geometria descrittiva

Conoscenza della lingua inglese.

Durante il I ciclo lo studente dovrà dimostrare la conoscenza almeno della lingua inglese, attestata dal superamento di una prova di accertamento secondo le modalità stabilite a manifesto.

Passaggio al secondo ciclo

Per il passaggio dal I al II ciclo lo studente dovrà avere superato almeno le seguenti annualità:

laboratorio 2° di progettazione architettonica;

statica,

laboratorio 1° di costruzione dell'architettura;

disegno dell'architettura.

II CICLO

Piani di studio.

Per orientare lo studente nella scelta del laboratorio di sintesi finale, le frazioni di annualità da definirsi a manifesto possono diversificarsi secondo piani di studio predisposti dalla facoltà.

Propedeuticità.

Non può essere sostenuto l'esame di:	Se non si è sostenuto l'esame di:
Storia dell'architettura contemporanea	Storia moderna
Scienza delle costruzioni	Istituzioni di matematica 2ª annualità Statica
Fisica tecnica ambientale	Fisica tecnica
Sociologia urbana	Urbanistica
Laboratorio 4° di progettazione architettonica	Laboratorio 3° di progettazione architettonica Storia dell'architettura contemporanea (60 h) Scienza delle costruzioni Fisica tecnica ambientale
Laboratorio di restauro architettonico	Laboratorio 3° di progettazione architettonica da: «Discipline storiche per l'architettura», 60 h
Laboratorio 2° di costruzione dell'architettura	Scienza delle costruzioni da: «Discipline tecnologiche per l'architettura», 60 h
Laboratorio di urbanistica	da: «Progettazione urbanistica e pianificazione territoriale», 60 h Sociologia urbana da: «Discipline sociali, economiche e giuridiche per l'architettura e l'urbanistica», 60 h

Passaggio al terzo ciclo.

Per il passaggio dal II al III ciclo lo studente dovrà avere superato tutte le annualità del I ciclo e inoltre:

scienza delle costruzioni;

fisica tecnica ambientale;

sociologia urbana;

laboratorio 4° di progettazione architettonica;

60h dell'area XI (rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente).

III CICLO:

Piani di studio.

Le annualità del terzo ciclo potranno anche essere composte da mezze annualità secondo i criteri che saranno fissati sul manifesto annuale degli studi. Le discipline che concorrono a completare il ciclo saranno attinte dall'allegato *A* e indicate nel manifesto degli studi: in esso le discipline potranno essere raggruppate secondo piani di studio finalizzati allo sviluppo della tesi di laurea. Il numero e i contenuti dei laboratori di sintesi finale saranno definiti nel manifesto annuale degli studi.

Art. 11 *(Ammissione all'esame di laurea)*. — Per essere ammesso a sostenere l'esame di laurea lo studente dovrà:

a) aver seguito con esito positivo almeno 32 annualità, secondo le modalità richiamate al comma 3 del precedente art. 8, per un totale di almeno 4.500 ore di attività didattica complessiva;

b) aver ricevuto la certificazione di ammissione all'esame di laurea rilasciata da uno dei laboratori di sintesi finale.

L'esame di laurea consiste:

1) nella discussione del lavoro predisposto nel laboratorio di sintesi finale;

2) nella discussione di una tesi elaborata sotto la guida di un docente relatore. Tale tesi può avere carattere progettuale o teorico sperimentale.

Art. 12 *(Manifesto degli studi)*. — All'atto della predisposizione del manifesto annuale degli studi il consiglio di facoltà definisce il piano di studi ufficiale del corso di laurea in architettura comprendente le denominazioni degli insegnamenti da attivare, in accordo al secondo comma dell'art. 11 della legge n. 341/90

In particolare il consiglio di facoltà:

a) delibera in merito al numero dei posti a disposizione degli iscritti al 1° anno, secondo quanto previsto dal precedente al secondo comma del punto 1, e stabilisce i criteri per le prove di ammissione;

b) stabilisce i corsi ufficiali di insegnamento (monodisciplinari od integrati) che costituiscono le singole annualità, nel rispetto dei vincoli fissati dal presente statuto;

c) definisce (quando necessario) l'articolazione dei moduli didattici coordinati dei corsi monodisciplinari, dei corsi integrati e delle loro corrispondenze a frazioni di annualità o di annualità piene; e fissa, di concerto con gli organi di governo del Politecnico, il termine entro il quale lo studente deve presentare il piano di studio prescelto;

d) ripartisce il monte ore di ciascuna area fra le annualità che vi afferiscono, precisando per ogni corso la frazione destinata alle attività teorico-pratiche;

e) fissa la frazione temporale delle discipline afferenti ad una medesima annualità integrata;

f) istituisce i laboratori di sintesi finale e stabilisce i criteri di una loro correlazione con la scelta della tesi di laurea da parte dello studente;

g) delibera in merito all'eventuale completamento delle propedeuticità e al numero della annualità di cui lo studente dovrà avere ottenuto l'attestazione di frequenza e superato il relativo esame a statuto al fine dell'iscrizione all'anno di corso successivo;

h) delibera in merito alle discipline attraverso le quali viene sviluppato il corso di laurea, rispettando il contenuto dell'Ordinamento nazionale (tabella XXX, art. 2);

i) delibera in merito alla organizzazione dei corsi monodisciplinari e/o integrati, nonché dei laboratori, secondo percorsi didattici coerenti di cui vengono formalizzati i criteri di impostazione e le finalità formative, purché nel rispetto dei vincoli fissati dall'Ordinamento nazionale (tabella XXX, art. 2).

Per quanto riguarda il monte delle ore attribuite, il manifesto degli studi definisce univocamente quante e quali ore sono dedicate a corsi monodisciplinari, quante e quali ore sono dedicate a corsi integrati e quante e quali ore a ciascun modulo; inoltre deve specificare pure univocamente, la titolazione di ogni corso o modulo.

Art. 13 *(Norma transitoria)*. — Gli studenti del primo anno che all'atto dell'entrata in vigore del presente statuto non abbiano sostenuto alcun esame potranno portare a termine gli studi anche optando per il nuovo ordinamento.

ALLEGATO *A* (art. 7)

AREE DISCIPLINARI E DISCIPLINE DEL CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA

Area 1 - PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA.

L'area raccoglie le discipline che contribuiscono alla definizione del progetto architettonico e urbano: qui la cultura progettuale riflette su se stassa, sui suoi strumenti e metodi, sulla sua tradizione disciplinare, sulla sua dimensione conoscitiva sia generale che tematico-specifica, sulla propria applicazione allo spazio fisico e sulla propria capacità di trasformarlo. L'offerta didattica dei suoi settori scientifico-disciplinari è relativa a:

composizione architettonica e urbana (H10A): qui sono raccolte le discipline del progetto architettonico propriamente detto, il cui campo di indagine e applicazione si estende dal dettaglio alla dimensione urbana. Esse si articolano, in base alla loro natura, in: discipline compositive, attente cioè alla logica (tettonica, distributiva, formale) con l'organismo architettonico si definisce nei suoi elementi e parti componenti, e si relaziona con altri organismi architettonici all'interno del contesto di appartenenza; discipline progettuali, attente cioè alla risoluzione di specifiche tematiche progettuali, ovvero alla progettazione di edifici specialistici che richiedano particolari approfondimenti e rapporti integrati con altre discipline: discipline analitico-strumentali, attente cioè allo studio dei caratteri distributivi, tipologici e morfologico-stilistici dell'architettura e della città; in discipline metodologico-teoriche, attente cioè allo studio delle teorie progettuali e alle principali tendenze teorico-operative della progettazione contemporanea;

architettura del paesaggio e del territorio (H10B): raccoglie quelle discipline caratterizzate sia in senso fondativo che applicato, dall'interesse intorno all'estetica del territorio e dell'ambiente costruito, e dal ruolo che l'architettura deve svolgere nel risanamento del degrado territoriale e ambientale, superando i metodi meramente tecnicistici ed economicistici dell'impatto ambientale e della pura dimensione tecnica dell'ingegneria;

architettura degli interni e allestimento (H10C): raccoglie quelle discipline che pur appartenendo al ceppo centrale della tradizione dell'architettura (e avendo in comune con essa molti aspetti metodologici), hanno tuttavia raggiunto e consolidato una autonomia particolare per metodo e strumenti, e fanno riferimento a specialistici aspetti dell'attività professionale dell'architetto. Tali discipline, tutte con forte contenuto teorico, sono eminentemente sperimentali e applicative.

I ciclo: 300 ore.

È caratterizzato dalle materie progettuali che evolvono dagli elementi e fondamenti alla prima sintesi architettonica rappresentata dalla «composizione».

Contestualmente vengono affrontati i principi generali che presiedono alla corretta distribuzione degli ambienti costitutivi l'organismo architettonico, nonché i materiali che concorrono alla determinazione dellla forma urbana.

Lo strumento dell'apprendimento è dato dal progetto.

Alla fine del I ciclo lo studente deve:

avere appreso e sviluppato il senso e la capacità di misurare lo spazio architettonico e di conformarlo, nonché i principi logici della composizione architettonica in ordine al corretto rapporto fra forma, struttura e distribuzione;

aver appreso la capacità di distinguere gli spazi architettonici in base alla loro natura, e possedere pertanto i concetti basilari di tipo, modello, archetipo, sapendone cogliere le motivazioni storiche e le condizioni in cui si determinarono;

saper leggere semplici opere di architettura, senza distinzione di periodi storici di appartenenza, analizzandone in ordine a quei principi;

possedere la nozione di «luogo», e avere la capacità di relazionare le architetture al contesto di appartenenza;

possedere la nozione di «insieme» architettonico a quella conseguente di spazio di relazione fra organismi architettonici (strade, piazze);

essere in grado di correlare l'idea progettuale alla rappresentazione dell'idea medesima, e cioè comprendere il nesso di necessità che si stabilisce fra disegno (modo della rappresentazione) e progetto; e quindi fra progetto e realizzazione dello stesso;

essere in grado di controllare le fasi fondamentali del processo progettuale, dalla ideazione fino alla forma conclusa, ivi compresa la considerazione delle scale di dettaglio.

E pertanto lo studente deve saper eseguire:

il progetto di un organismo architettonico non complesso, sviluppandolo alle diverse scale di rappresentazione, da quelle generali fino a quelle di dettaglio, controllandone il processo di definizione formale in rapporto alle tecniche e ai materiali adottati, e al programma funzionale;

il progetto di un «insieme» architettonico non complesso, controllandone alle diverse scale di rappresentazione, lo spazio di relazione fra gli edifici in rapporto al contesto di appartenenza.

II ciclo: 300 ore.

Le discipline che la definiscono presiedono alla prima sintesi applicata a una realtà complessa attraverso le discipline progettuali tematico-specifiche: qui l'esercizio della «progettazione architettonica» si integra con l'approfondimento del dettaglio; mentre la progettazione urbana apre alla comprensione delle relazioni complesse fra l'organismo architettonico (gli organismi architettonici) e la città.

Alla fine del secondo ciclo lo studente deve:

avere appreso la capacità di impostare criticamente un progetto di architettura (sia che si tratti di interventi *ex novo*, che di interventi sul già costruito) con sufficienti gradi di specializzazione, sapendo stabilire le corrette relazioni fra concezione formale e i requisiti tecnico-costruttivi e impiantistici che concorrono alla piena realizzazione e funzionamento dell'opera nel rispetto del programma stabilito;

avere appreso la capacità di intervento nello spazio urbano, stabilendo corrette relazioni fra il nuovo intervento e il contesto di appartenenza;

avere appreso la capacità di mettere in relazione gli oggetti con lo spazio architettonico, al fine di una progettazione che soddisfi le esigenze abitative dei futuri utenti;

conoscere i lineamenti portanti della ricerca contemporanea in architettura.

E pertanto lo studente deve sapere:

eseguire lo sviluppo esecutivo di un progetto di architettura complesso alle diverse scale di approfondimento, da quelle generali a quelle di dettaglio, sapendone controlare tutte le implicazioni in ordine a problemi di concezione strutturale e impiantistica;

eseguire un progetto di intervento urbano, sia che si tratti di nuova espansione che di tessuti preesistenti.

I CICLO.

Insegnamenti:

H10A, Composizione architettonica.

Insegnamenti attivabili:

H10A - Analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie;
H10A - Caratteri distributivi degli edifici;
H10A - Caratteri tipologici e morfologici dell'archietettura;
H10A - Teorie della ricerca architettonica contemporanea.

II E III CICLO.

Insegnamenti:

H10A - Composizione e progettazione urbana;
H10A - Progettazione architettonica.

Insegnamenti attivabili:

H10A - Caratteri tipologici e morfologici dell'architettura;
H10A - Progettazione architettonica per il recupero degli edifici;
H10A - Progettazione architettonica per il recupero urbano;
H10A - Teorie e tecniche della progettazione architettonica;
H10B - Arte dei giardini;
H10B - Progettazione del paesaggio;
H10B - Riqualificazione del paesaggio;
H10B - Teorie della progettazione del paesaggio;
H10C - Allestimento;
H10C - Architettura degli interni;
H10C - Arredamento;
H10C - Decorazione;
H10C - Museografia;
H10C - Progettazione del prodotto d'arredo;
H10C - Scenografia;
H10C - Teorie e storia dell'arredamento e degli oggetto d'uso.

Area II - DISCIPLINE STORICHE PER L'ARCHITETTURA.

L'area raccoglie le discipline finalizzate a:

la conoscenza dei momenti e degli episodi fondamentali dello sviluppo storico dell'architettura riferito all'attività sia edilizia che urbanistica, anche nei suoi fondamenti teorici e nei suoi strumenti operativi, nelle diverse aree culturali;

il possesso degli strumenti metodologici necessari alla comprensione storico-critica e alla individuazione e valutazione delle specifiche qualità dell'architettura, intesa nel senso più ampio del termine, nelle sue diverse espressioni e manifestazioni attraverso i tempi;

il possesso degli strumenti disciplinari specifici della ricerca, dei metodi e delle tecniche di studio relativi alle indagini ed all'esame analitico e critico dell'opera architettonica — in rapporto alle cause, ai programmi e all'uso, nelle sue modalità tecniche e linguistiche, nella sua realtà costruita e nei suoi significati — esaminata nell'ambito del suo contesto ed anche ai fini di ogni possibile intervento operativo sull'edilizio preesistente e sull'ambiente.

Pertanto le discipline si articolano e specificano in:

corsi istituzionali relativi alla: storia dell'architettura (per periodi, aree culturali e geografiche); storia delle attività attinenti alla formazione e trasformazione dell'ambiente (storia dell'urbanistica, storia della città e del territorio, storia del giardino e del paesaggio); storia del pensiero e delle teorie sull'architettura (storia della trattatistica, letteratura e critica d'architettura);

corsi monografici e di approfondimento relativi: ai processi progettuali e realizzativi sotto aspetti particolari e paralleli e ad argomenti storici riguardanti temi e problemi specifici (ad es. storia della rappresentazione dello spazio architettonico e dell'iconografia d'architettura, storia del cantiere e delle tecniche edilizie, storia e metodi d'analisi della architetture, storia dell'arredamento e del disegno industriale, ecc.).

I ciclo: 240 ore.

Al termine del I ciclo lo studente deve dimostrare:

la conoscenza della storia dell'architettura, nell'accezione più ampia del termine, nei momenti ed episodi fondamentali della sua intera vicenda e nel quadro della storia politica, economica, sociale e culturale del suo specifico contesto, dagli inizi all'età contemporanea;

l'acquisizione degli strumenti critici e di analisi indispensabili alla lettura di un'opera architettonica, di un insieme ambientale, di una realtà urbana e territoriale.

II ciclo: 120 ore.

Al temine del II ciclo, e secondo i diversi gradi di approfondimento connessi al proprio piano di studi, lo studente deve dimostrare: la capacità di condurre una ricerca scientifica, di carattere storico-critico; la conoscenza approfondita della storia dell'architettura nel suo intero sviluppo, e in particolare la conoscenza specialistica dei problemi relativi all'area temporale e geografica oggetto dell'indagine di cui al comma precedente.

I CICLO.

Insegnamenti:

H12X - Storia dell'architettura antica;
H12X - Storia dell'architettura medioevale;
H12X - Storia dell'architettura moderna.

Insegnamenti attivabili:

H12X - Storia dell'architettura contemporanea;
H12X - Storia della critica e della letteratura architettonica

II E III CICLO.

Insegnamenti:

H12X - Storia dell'architettura contemporanea.

Insegnamenti attivabili:

H12X - Storia dell'architettura bizantina e islamica;
H12X - Storia dell'urbanistica;
H12X - Storia della città e del territorio;
H12X - Storia della critica e della letteratura architettonica;
H12X - Storia e metodi di analisi dell'architettura;
L25B - Storia dell'arte moderna;
L25C - Storia dell'arte contemporanea;
M07D - Estetica;
M07D - Storia dell'estetica moderna;
M10A - Psicologia della percezione.

Area III - TEORIA E TECNICHE PER IL RESTAURO ARCHITETTONICO.

Le discipline dell'area sono orientate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

fornire i principi-guida che regolano le operazioni conservative dell'intera serie dei beni architettonici diffusi dal singolo oggetto o monumento, al centro storico, al territorio;

fornire le conoscenze teoriche e pratiche necessarie all'azione di tutela e conservazione viste anche attraverso il loro sviluppo storico;

affrontare gli aspetti legislativi, economici e di gestione, comprendenti anche i problemi d'inventario e di catalogo, le Carte e le Convenzioni internazionali;

addestrare alle tecniche d'indagine storico-archivistica ed alle metodiche analitiche con l'intento di raggiungere la più esauriente comprensione dell'oggetto di studio, nella sua consistenza figurale e materiale;

praticare i metodi dell'analisi diretta e indiretta, soprattutto di tipo non distruttivo, nonché le conseguenti tecniche di rappresentazione (grafica, fotografica e su memoria elettronica) dei fenomeni di degrado, dei metodi e dei materiali costruttivi tradizionali, della complessità cronologica del costruito, ecc.;

formare, attraverso questa propedeutica, la capacità di operare, attraverso il progetto di restauro, con piena competenza storico-tecnica e col massimo di attenzione conservativa.

II ciclo: 180 ore:

alla fine del II ciclo lo studente deve conoscere:

la storia della cultura del restauro (dal pensiero alle relative applicazioni nel tempo);

gli attuali fondamenti tecnici della conservazione;

i materiali e le tecnologie costruttive storiche;

le metodiche analitiche dell'architettura;

le metologie di intervento conservativo sui materiali e sulle strutture;

le metologie d'intervento urbanistico nei centri storici;

le metologie di intervento a tutela del paesaggio, ivi compresi i parchi e i giardini storici;

la normativa nazionale e internazionale;

e deve:

saper eseguire schede di catalogazione dei beni culturali architettonici e ambientali;

utilizzare metodiche analitiche, per l'esame dei materiali o del loro degrado per la migliore comprensione della morfologia del fabbricato, per le indagini cronologiche e diagnostiche, ecc.;

saper redigere un progetto di conservazione, dalla scala del singolo edificio a quella urbana e territoriale e definire il relativo programma di tutela e salvaguardia.

II E III CICLO.

Insegnamenti:

H13X - Restauro architettonico;
H13X - Teoria e storia del restauro.

Insegnamenti attivabili:

H13X - Cantieri per il restauro architettonico;
H13X - Caratteri costruttivi dell'edilizia storica;
H13X - Conservazione dei materiali nell'edilizia storica;
H13X - Consolidamento degli edifici storici;
H13X - Restauro dei monumenti;
H13X - Restauro urbano.

Area IV - ANALISI E PROGETTAZIONE STRUTTURALE DELL'ARCHITETTURA.

L'area comprende gli insegnamenti che consentono allo studente di ottenere un'adeguata conoscenza dei metodi di indagine e di preparazione del progetto di costruzione, sia con riferimento ai problemi della concezione strutturale, sia con riguardo alla valutazione della sicurezza e alla riabilitazione strutturale delle costruzioni esistenti. Il fondamento teorico delle discipline afferenti all'area è costituito dalla meccanica dei solidi, dei materiali e delle strutture quale si è venuta formando in stretto intreccio con la trattatistica architettonica e con le tecniche costruttive, sino ai suoi esiti più recenti relativi all'ingegneria delle costruzioni. L'offerta didattica è articolata nei seguenti ambiti:

la meccanica dei solidi e dei materiali, presentata nel suo assetto attuale, ma anche nel suo sviluppo storico e nelle sue relazioni con l'evoluzione della ricerca teorica e sperimentale sul comportamento elastico, anelastico e a rottura dei materiali da costruzione;

la meccanica delle strutture (travi, travature, lastre, piastre, membrane, gusci, tensostrutture, ecc.) affronta nei problemi più rilevanti per la progettazione strutturale;

le tecniche della costruzione in muratura, in legno, in metallo, in calcestruzzo armato e precompresso, nonché in materiali innovativi;

i temi e i problemi della concezione strutturale connessi alla progettazione architettonica, alla tecnologia e alla produzione edilizia;

la storia delle scienze e delle tecniche costruttive, per una corretta ed adeguata comprensione degli aspetti strutturali dell'architettura storica e per la definizione di congruenti tecniche di analisi e di intervento conservativo.

I ciclo: 120 ore.

Lo studente deve dimostrare di non aver acquisito i concetti fondamentali della statica e della resistenza dei materiali mediante lo studio dei principi fisico-matematici e dei metodi di calcolo relativi mediante loro significative applicazioni a strutture di interesse architettonico, ed infine attraverso un accurato esame del loro sviluppo nella storia della meccanica strutturale e delle tecniche costruttive.

II ciclo: 240 ore.

Secondo i diversi livelli di approfondimento connessi al percorso di studi prescelto, lo studente deve dimostrare di aver appreso e praticato le teorie e i metodi per il calcolo, la verifica e la diagnostica strutturale delle costruzioni sì da orientarsi con sicurezza nel campo della progettazione delle strutture, sia tradizionali, sia innovative, e sì da possedere gli strumenti necessari all'analisi del degrado e della fatiscenza statica delle costruzioni antiche, e alla definizione delle tecniche di riabilitazione più appropriate.

I CICLO.

Insegnamenti:

H07A - Statica.

Insegnamenti attivabili:

H07B - Teorie e tecniche costruttive nel loro sviluppo storico.

II E III CICLO.

Insegnamenti:

H07A - Scienza delle costruzioni;
H07B - Progetto di strutture.

Insegnamenti attivabili:

H06X - Geotecnica;
H07B - Costruzioni in zona sismica;
H07B - Problemi strutturali dei monumenti e dell'edilizia storica;
H07B - Riabilitazione strutturale;
H07B - Strutture speciali;
H07B - Tecnica delle costruzioni;
H07B - Teorie e tecniche costruttive nel loro sviluppo storico.

Area F DISCIPLINE TECNOLOGICHE PER L'ARCHITETTURA E LA PRODUZIONE EDILIZIA.

L'area raccoglie quelle discipline che delineano, nel loro insieme, la cultura tecnologica della progettazione e forniscono i principi teorici e le pratiche operative per conoscere, comprendere, e controllare i processi di formazione, trasformazione, recupero, manutenzione e gestione dei sistemi ambientali ed edilizi sino a comprendere le infrastrutture e le reti tecnologiche a scala territoriale, nonché per intervenire nel progetto allo scopo di governare la dialettica tra «fini» e «mezzi», tra la qualità funzionale e costruttiva degli interventi ed il massimo di coerenza espressiva, in funzione di una corretta utilizzazione delle risorse materiali ed energetiche e delle tecniche al fine di realizzare condizioni ottimali per il soddisfacimento delle esigenze umane.

Queste discipline forniscono altresì, i principi teorici e le metodologie per conoscere, comprendere e controllare il funzionamento dei processi di produzione e gestione del settore edilizio, il ruolo dell'innovazione tecnologica nei processi di riorganizzazione e razionalizzazione nella produzione e nel funzionamento delle imprese, al fine di migliorare la sicurezza e le qualità prestazionali dei prodotti.

L'offerta didattica è articolata nei seguenti ambiti di studio:

i processi produttivi dalla programmazione alla gestione;

i materiali, nelle loro caratteristiche fisiche, morfologiche e prestazionali;

i procedimenti costruttivi e le relative tecniche;

l'evoluzione delle tecniche, tanto dal punto di vista storico che delle proiezioni tendenziali;

i processi produttivi e di definizione del prodotto industriale;

i processi di diagnosi, progetto ed esecuzione per l'intervento sull'esistente;

i procedimenti di analisi e progettazione dei sistemi ambientali;

le tecnologie di progetto estese anche alle applicazioni sperimentali.

I ciclo: 240 ore.

Lo studente deve acquisire la conoscenza di metodi e strumenti necessari alla comprensione del processo di costruzione attraverso l'individuazione degli elementi logici e fisici, distinti e organizzati, che ne costituiscono la finalizzazione, la formazione, l'evoluzione storica, la complessità, e ne favoriscono la fattibilità studiando e ripercorrendo nel progetto di architettura le relazioni fra materiali, tecniche e procedimenti di produzione in fabbrica, in officina, in cantiere, di volta in volta a disposizione dell'architetto.

A tal fine lo studente:

deve conoscere le caratteristiche tecniche dei materiali da costruzione e degli elementi e dei sistemi costruttivi e la loro evoluzione;

deve conoscere le regole dell'arte e le norme per una corretta pratica del costruire;

deve riconoscere i rapporti di coerenza e chiarezza fra uso di materiali e logica di lavorazione degli stessi, fra logica del disegno dei singoli pezzi e loro prestazioni, fra logica degli spazi progettati e logica delle funzioni;

deve avere la capacità di controllo del ruolo che svolgono i materiali, gli elementi e i procedimenti costruttivi nella progettazione, nella costruzione, nella manutenzione e nella gestione di un manufatto edilizio.

Attraverso la sperimentazione progettuale, infine, lo studente dovrà acquisire la capacità di governare il sistema di relazioni fra materiali, procedimenti costruttivi ed esiti funzionali, figurativi e di consistenza ambientale.

II ciclo: 120 ore.

Lo studente deve acquisire la conoscenza dei caratteri della produzione con una sistematica attenzione ai procedimenti di realizzazione e gestione; e deve dimostrare capacità di connettere questo insieme di informazioni alle caratteristiche qualitative dei prodotti, alle esigenze dell'utenza, alle procedure e alle norme che stabiliscono i rapporti tra gli operatori del processo, ed infine alle tecniche e alle modalità di gestione delle fasi attuative.

A tal fine lo studente:

deve essere capace di determinare soluzioni costruttive tecnicamente appropriate in rapporto all'ambiente, alla configurazione dell'assetto spaziale dell'organismo edilizio e ai suoi connotati figurativi ed in relazione alle proprietà dei sistemi usati e dei materiali impiegati;

deve essere in grado di individuare e analizzare lo *status* degli elementi che costituiscono il costruito esistente, e la logica che lo sottende;

deve, infine, conoscere e saper utilizzare le metodologie e i principi teorici attraverso cui si determinano e si organizzano fino alla definizione esecutiva le tecniche costruttive e quelle impiantistiche e strutturali nei progetti di formazione e di trasformazione, recupero, manutenzione e gestione dei sistemi costruttivi, dei manufatti edilizi e dei sistemi ambientali determinando le condizioni che ne rendono la scelta e l'impiego appropriati alle esigenze funzionali richieste e alle disponibilità di risorse, adeguati alle condizioni di contesto e congruenti con le finalità estetiche del progetto.

I CICLO.

Insegnamenti:

H09A - Materiali e progettazione di elementi costruttivi;
H09A - Progettazione di sistemi costruttivi.

Insegnamenti attivabili:

H09A - Cultura tecnologica della progettazione;
H09A - Progettazione esecutiva dell'architettura;
H09B - Organizzazione del processo edilizio.

II E III CICLO.

Insegnamenti attivabili:

H09A - Cultura tecnologica della progettazione;
H09A - Progettazione ambientale;
H09A - Tecnologie dei sistemi impiantistici;
H09A - Tecnologie dei sistemi strutturali;
H09A - Tecnologie del recupero edilizio;
H09A - Tecnologie per l'igiene edilizia e ambientale;
H09B - Controllo della qualità edilizia;
H09B - Processi e metodi della produzione edilizia;
H09C - Disegno industriale.

Area VI - DISCIPLINE FISICO-TECNICHE E IMPIANTISTICHE PER L'ARCHITETTURA.

L'area comprende gli insegnamenti che consentono allo studente di ottenere un adeguata conoscenza:

dei problemi fisici e delle tecnologie, nonché della funzione degli edifici, in modo da renderli interamente confortevoli in relazione alla destinazione d'uso ed ai fattori climatici;

dei metodi d'indagine e delle tecnologie per la pianificazione territoriale in termini sia ambientali che energetici, con particolare riferimento ai problemi di impatto ambientale e di integrazione dei sistemi di produzione e di distribuzione dell'energia;

dei principi fisici e delle tecnologie per la conservazione dei beni culturali, storici, artistici ed architettonici.

Il fondamento teorico delle discipline afferenti all'area è costituito dalle tematiche proprie della fisica tecnica: la termodinamica applicata, la trasmissione del calore, la meccanica dei fluidi, l'acustica e l'illuminazione. Su tale matrice culturale s'innestano le successive conoscenze e metodologie che, in quell'ambito, sono vaste e complesse: dall'analisi e modellazione dei sistemi ambientali interni ed esterni all'ambiente costruito, allo studio del comportamento fisico degli involucri edilizi ed all'esame critico delle tecnologie per il benessere: dalle valutazioni d'impatto ambientale dei sistemi energetici ed infrastrutturali nel territorio alla pianificazione urbanistica e territoriale delle *reti impiantistiche*; dallo studio dei problemi d'illuminazione naturale ed artificiale a quello dei problemi acustici. L'offerta didattica è così articolata:

un modulo didattico a carattere fondativo, finalizzato al riconoscimento dei fenomeni fisici, alla formulazione delle leggi fisiche che li descrivono, alla definizione dei modelli matematici che li rappresentano, alla lettura delle problematiche applicative in termini di schemi fisicamente coerenti;

moduli didattici a carattere formativo nell'ambito dei quali vengono acquisiti strumenti, metodologie, dati di riferimento utili per intervenire con specifica competenza nella progettazione anche infrastrutturale a varie scale, da quella edilizia a quella territoriale (laddove si devono trattare problemi di controllo ambientale, di controllo energetico, di illuminazione naturale ed artificiale, di acustica conoscendo le più correnti tecniche di misura delle grandezze fisiche interessate);

moduli didattici a carattere informativo nell'ambito dei quali l'architetto acquisisca linguaggi e dati di riferimento utili per colloquiare con gli specialisti che intervengono al suo fianco nelle varie possibili sedi progettuali, e che siano altresì finalizzati affinché possa intervenire su sistemi edilizi e territoriali di maggiore complessità tecnologica.

I ciclo: 60 ore.

Lo studente deve dimostrare di avere acquisito i concetti fondamentali della fisica mediante lo studio dei fenomeni e delle leggi fisiche, la definizione dei modelli matematici rappresentativi e l'esame di significative applicazioni a carattere elementare, nonché di esercitazioni numeriche.

II ciclo: 120 ore.

Lo studente deve dimostrare di avere:

acquisito le competenze teoriche ed operative necessarie per intervenire criticamente, sia per quanto attiene alle scelte di carattere generale che alle procedure estimative analitiche, nelle differenti fasi del processo progettuale, sia tradizionale che innovativo, nell'ambito delle seguenti aree tematiche: problemi di controllo ambientale, di controllo energetico interno ed esterno, anche su scala territoriale, illuminazione naturale ed artificiale, acustica;

sviluppato la capacità di correlare le scelte progettuali impiantistiche a quelle architettoniche, mettendo a fuoco le mutue interrelazioni, al fini di attivare un processo iterativo di controllo, che conduca ad una ottimizzazione complessiva.

I CICLO

Insegnamenti: B01B - Fisica tecnica.

II E III CICLO

Insegnamenti: I05B - Fisica tecnica ambientale.

Insegnamenti attivabili:

I05B - Acustica applicata;

I05B - Climatologia dell'ambiente costruito;

I05B - Energie rinnovabili per uso termico;

I05B - Gestione dei servizi energetici;

I05B - Gestione delle risorse energetiche nel territorio;

I05B - Illuminotecnica;

I05B - Impianti speciali di climatizzazione;

I05B - Impianti tecnici;

I05B - Misure fisico-tecniche e regolazioni;

I05B - Modelli per il controllo ambientale;

I05B - Sistemi energetici integrati;

I05B - Tecnica del controllo ambientale;

I05B - Termofisica dell'edificio.

Area VII - DISCIPLINE ESTIMATIVE PER L'ARCHITETTURA E L'URBANISTICA.

L'area raccoglie le discipline che consentano all'architetto in formazione l'acquisizione di conoscenze e tecniche capaci di qualificare i metodi di progettazione architettonica ed urbanistica, attraverso la valutazione critica delle risorse e delle possibili alternative progettuali ai problemi di natura pratica e simbolica che sono alla base del progetto medesimo.

III ciclo: 120 ore.

Attraverso i contributi delle discipline estimative lo studente deve dimostrare di aver acquisito le conoscenze relative a:

gli strumenti metodologici adeguati alla comprensione delle dinamiche urbane e regionali e dei processi di sviluppo anche in relazione alle problematiche dell'ambiente;

i rapporti economici fondamentali che regolano i comportamenti dei diversi soggetti operanti sul territorio e che ne orientano le modalità di scambio all'interno dei sistemi economici ed alle diverse forme di mercato, la teoria e la metodologia estimativa, in relazione alla sua genesi micro e macroeconomica.

i caratteri strutturali del mercato edilizio e fondiario, le finalità ed i metodi di stima dei valori immobiliari;

la struttura imprenditoriale, le tecnologie ed i processi di produzione che caratterizzano il settore delle costruzioni e quelli fornitori dei cantieri, anche in relazione agli altri settori produttivi, con riferimento all'impiego alle specifiche modalità di impiego dei fattori di produzione, al controllo dei costi di costruzione, di manutenzione e di gestione;

i procedimenti di stima dei valori dei vari fattori della produzione edilizia ed insediativa, anche allo scopo di elaborare giudizi di convenienza all'investimento;

le forme di organizzazione dei processi di intervento sullo spazio fisico, le collocazioni che in essi assume l'esercizio delle competenze del pianificatore e del progettista, considerati anche in relazione al perseguimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza;

gli strumenti disciplinari, dei metodi e delle tecniche relative alle valutazioni economiche e multicriteri delle risorse che compongono l'ambiente naturale e costruito, caratterizzate dalla esistenza o meno di un mercato;

i principi teorici, le metodologie e le tecniche relative alla valutazione dei piani e dei progetti di trasformazione-conservazione-valorizzazione dell'ambiente naturale e costruito.

Al termine della sua esperienza formativa, lo studente deve inoltre dimostrare di saper utilizzare le procedure e le tecniche di valutazione proprie dell'estimo per l'architettura e l'urbanistica, nella redazione di progetti e piani di trasformazione e conservazione dell'ambiente naturale e costruito. In particolare deve sapere:

applicare i metodi di stima di un immobile;

utilizzare i principali metodi di valutazione dei piani urbanistici e dei programmi di intervento (l'analisi multicriteri e multiobiettivi, analisi costi e benefici, VIA etc.);

applicare i metodi di valutazione ad un progetto di costruzione, trasformazione e conservazione di un'opera edilizia, in particolare operando la stima dei costi e la valutazione degli aspetti qualitativi

II E III CICLO.

Insegnamenti

H15X - Estimo ed esercizio professionale

Insegnamenti attivabili.

H15X - Economia ed estimo ambientale,

H15X - Fondamenti di economia ed estimo,

H15X - Valutazione economica dei piani territoriali ed urbanistici;

X15X - Valutazione economica dei progetti.

Area VIII - PROGETTAZIONI URBANISTICA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.

L'area raccoglie le discipline finalizzate a.

alla conoscenza dei principi-guida che regolano le principali forme di intervento e controllo delle trasformazioni territoriali.

alle conoscenze teoriche e pratiche necessarie a scegliere fra diverse forme di intervento;

alla progettazione delle trasformazioni fisiche delle strutture urbane con riferimento ad accertate esigenze o programmi di trasformazioni funzionali.

A tal fine obiettivo didattico primario è l'acquisizione:

dei principali strumenti di conoscenza e interpretazione dei diversi contesti entro i quali viene progettato l'intervento — con particolare attenzione al contesto fisico, socio-economico e istituzionale — e dei vari attori coinvolti dall'intervento, nonché dei loro ruoli interessi,

delle tecniche di analisi e di valutazione dei caratteri, degli effetti e delle implicazioni delle diverse forme d'intervento e delle trasformazioni progettate,

delle metodologie della progettazione e della pianificazione urbana.

I ciclo. 120 ore.

Al termine del I ciclo lo studente dovrà dimostrare di conoscere caratteri e problemi degli interventi di trasformazione urbana, di saper descrivere e analizzare i diversi contesti di intervento e di conoscere e saper valutare le condizioni di impiego di differenti teorie e tecniche di progettazione e pianificazione.

II ciclo 180 ore.

Al termine del II ciclo lo studente dovrà dimostrare di aver acquisito, attraverso la pratica di laboratorio, la capacità di progettare specifici interventi di trasformazione urbana e di saperne valutare gli effetti e i problemi di attuazione

I CICLO

Insegnamenti

H14B - Urbanistica

II E III CICLO

Insegnamenti.

H14B - Progettazione urbanistica.

Insegnamenti attivabili

H14A - Analisi e valutazione ambientale,

H14A - Pianificazione territoriale;

H14A - Tecniche di analisi urbane e territoriali;

H14A - Tecniche di valutazione e programmazione urbanistica;

H14B - Recupero e riqualificazione urbana e territoriale,

H14B - Tecniche di progettazione urbanistica,

H14B - Teorie dell'urbanistica;

H14B - Urbanistica

Area IX - DISCIPLINE ECONOMICHE, SOCIALI, GIURIDICHE PER L'ARCHITETTURA E L'URBANISTICA.

L'area raccoglie le discipline finalizzate alla comprensione dei principali meccanismi e dei più rilevanti soggetti che, dal punto di vista economico, giuridico-istituzionale e sociale fanno parte del contesto in cui si svolge l'attività di progettazione architettonica e urbanistica.

In particolare lo studente dovrà dimostrare di conoscere:

i meccanismi economici fondamentali che determinano il funzionamento del mercato; l'impresa come istituzione economica, i casi di fallimento del mercato nella produzione di beni pubblici e il ruolo dello Stato nell'economia; la regolazione economica del mercato e la valutazione degli investimenti pubblici, lo sviluppo economico regionale;

le norme legislative e regolamentari che presiedono all'attività di progettazione urbanistica e della pianificazione territoriale; il ruolo delle diverse forme di Stato e di Governo; l'organizzazione istituzionale e la pubblica amministrazione, con particolare riferimento alla disciplina urbanistica e al sistema della pianificazione urbanistica sotto il profilo istituzionale.

i fattori sociali e culturali dello sviluppo economico con particolare riferimento a comunità, città, metropoli, territorio; la stratificazione sociale e le formazioni sociali urbane e territoriali, gli attori urbani (pubblici e privati) sotto il profilo sociologico; l'ordine sociale e il controllo; il mutamento sociale e le principali tendenze delle società industriali mature

II ciclo. 180 ore.

II E III CICLO.

Insegnamenti

Q05D - Sociologia urbana

Insegnamenti attivabili:

M06A - Geografia urbana e regionale;

N05X - Diritto urbanistico;

N05X - Legislazione dei beni culturali;

N05X - Legislazione delle opere pubbliche e dell'edilizia,

P01C - Economia dell'ambiente;

P01J - Economia dei trasporti;

P01J - Economia urbana;

Q05A - Teoria e metodi della pianificazione sociale,

Q05D - Sociologia urbana e rurale.

Area X - DISCIPLINE MATEMATICHE PER L'ARCHITETTURA

L'area comprende insegnamenti che si caratterizzano essenzialmente quali fondamento nella formazione sia tecnico-scientifica sia culturale dello studente.

Tali insegnamenti consentono allo studente di ottenere un'adeguata conoscenza dei concetti base, degli strumenti e dei metodi matematici operativi dell'analisi matematica, della geometria e dell'algebra lineare necessari per affrontare i problemi di analisi e progettazione strutturale, i problemi della fisica tecnica ed impiantistica per l'architettura nonché utili agli aspetti economico-estimativi ed alle valutazioni quantitative per l'architettura e l'urbanistica. Mettono in grado lo studente di costruire semplici modelli matematici, di tradurre problemi strutturali architettonici e fenomeni territoriali in algoritmi e quindi in programmi da implementare al computer. Forniscono, altresì, le tecniche fondamentali del calcolo delle probabilità e della inferenza statistica nonché l'uso di metodi di approssimazione, di calcolo numerico e di programmazione.

Nei suddetti ambiti è articolata l'offerta didattica dell'area.

Nell'ambito degli stessi settori scientifico-disciplinari l'area è aperta, poi, ad offerte didattiche funzionali a specifici percorsi di studio prescelti secondo i diversi livelli di approfondimento.

I ciclo 240 ore

Al termine del I ciclo lo studente deve dimostrare di aver acquisito e di sapere utilizzare i concetti di base, gli strumenti ed i metodi matematici operativi dell'analisi matematica (calcolo differenziale e calcolo integrale), della geometria (del piano e dello spazio) e

dell'algebra lineare (vettori, matrici, sistemi lineari) significativi per le applicazioni negli studi architettonici e territoriali; di essere in grado di costruire semplici modelli matematici (connessi anche ad equazioni differenziali elementari) e di tradurre in algoritmi i problemi delle applicazioni che interessano; di aver acquisito l'uso di metodi di approssimazione numerica nonché quegli elementi di probabilità e quei principi di elaborazione statistica di dati sperimentali necessari.

II ciclo

Lo studente avrà la possibilità di impadronirsi ed operare con strumenti matematici più avanzati, rispetto a quelli acquisiti durante il I ciclo, nell'ambito di specifiche tematiche strutturali-progettuali, tematiche della pianificazione territoriale, della tecnologie, in settori dell'analisi e gestione del costruito, dell'economia ed estimo. In tali direzioni l'area presenta offerte didattiche di contenuto matematico specifiche a seconda di percorsi di studio prescelti dallo studente. Esse si riferiscono a temi quali modelli matematici, ottimizzazione, teoria dei grafi, calcolo numerico, modelli stocastici, elementi di informatica, ricerca operativa, sistemi dinamici, ecc.

I CICLO

Insegnamenti

A01C - Istituzioni di matematiche;

A02A - Istituzioni di matematiche;

A02B - Istituzioni di matematiche;

A03X - Istituzioni di matematiche;

A04A - Istituzioni di matematiche.

II E III CICLO

Insegnamenti attivabili

A03X - Metodi e modelli matematici per le applicazioni.

Area VI - RAPPRESENTAZIONE DELL'ARCHITETTURA E DELL'AMBIENTE

Le discipline dell'area sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

formare le conoscenze teoriche e pratiche necessarie alla rappresentazione dello spazio architettonico anche attraverso l'analisi del loro sviluppo storico;

esercitare tutte le tecniche grafiche, al fine di raggiungere il pieno controllo degli strumenti della rappresentazione, sia applicandoli all'analisi dei valori dell'architettura, sia al rilievo, sia al progetto;

praticare i metodi di rilevamento diretto e strumentale nonché le conseguenti tecniche di restituzione metrica, morfologica e tematica;

formare la capacità di controllare il modello mentale dello spazio, che è la premessa di ogni attività progettuale.

I ciclo 240 ore

Alla fine del I ciclo lo studente deve conoscere:

i fondamenti proiettivi della scienza della rappresentazione;

la teoria e le applicazioni dei metodi di rappresentazione e, precisamente, la doppia proiezione ortogonale, l'assonometria, la proiezione centrale o prospettiva, la proiezione quotata, la teoria delle ombre e del chiaroscuro;

la costruzione dei poliedri e delle superfici, la costruzione delle loro sezioni piane e delle loro compenetrazioni;

l'analisi geometrica degli organismi voltati e delle membrature degli ordini classici dell'architettura;

la teoria della forma e le possibili aggregazioni di forme elementari nel piano e nello spazio, la teoria del colore;

i principi informatori dell'analisi grafica dello spazio architettonico e i metodi per la visualizzazione di immagini mentali;

e deve sapere:

eseguire i disegni di progetto e di rilievo dell'architettura, adottando le relative convenzioni nazionali e internazionali;

eseguire gli schizzi a mano libera, anche chiaroscurati, sia come supporto del processo progettuale che come lettura diretta dell'architettura storica;

effettuare rilievi a vista e con misure dirette di organismi semplici;

restituire il rilievo diretto con appropriati elaborati grafici, di documentazione sia metrica (piante e alzati) che morfologica (assonometrie);

rappresentare lo spazio architettonico, applicando metodi e procedure della scienza della rappresentazione, sia con l'ausilio degli strumenti del disegno tecnico, sia a mano libera;

condurre l'analisi grafica dei valori dell'architettura;

rappresentare correttamente il progetto alle diverse scale, ivi compresi gli elaborati esecutivi di insieme e di dettaglio;

disegnare forme e proporzioni dal vero.

II ciclo 120 ore

Alla fine del II ciclo lo studente deve:

A) Conoscere:

i metodi di rilevamento strumentale e le problematiche relative al rilievo dei tematismi ed alla loro restituzione;

i fondamenti teorici della fotogrammetria terrestre;

i fondamenti teorici del disegno automatico.

B) Conoscere gli sviluppi teorici e le applicazioni inerenti uno tra i seguenti settori dell'area della rappresentazione:

il disegno del progetto assistito dal calcolatore (CAD);

il disegno di rilievo assistito da calcolatore (la stereorestituzione analitica e le applicazioni dell'architettura delle stazioni topografiche complete);

la cartografia tematica assistita da calcolatore (gestione di banche dati territoriali);

la percezione e la comunicazione visiva;

la rappresentazione del territorio finalizzata agli studi di impatto ambientale;

la grafica, la storia dei metodi della rappresentazione.

C) Sapere:

eseguire un rilievo architettonico o urbano, condotto con tecniche dirette e strumentali integrate, alle diverse scale e fino al rilievo di dettaglio;

eseguire il rilievo e l'analisi degli ordini architettonici classici ed antichi;

eseguire la restituzione del rilievo strumentale anche con l'impiego di stazioni grafiche e tracciatori automatici;

applicare tutte le tecniche acquisite in uno dei settori sopra indicati, sfruttandone ogni possibile sinergia.

I CICLO

Insegnamenti

H11X - Disegno dell'architettura;

H11X - Fondamenti e applicazioni di geometria descrittiva.

Insegnamenti attivabili

H11X - Rilievo dell'architettura.

II E III CICLO

Insegnamenti

H11X - Rilievo dell'architettura.

Insegnamenti attivabili

H11X - Cartografia tematica per l'architettura e per l'urbanistica;

H11X - Disegno automatico;

H11X - Percezione e comunicazione visiva;

H11X - Rappresentazione del territorio e dell'ambiente;

H11X - Rilevamento fotogrammetrico dell'architettura;

H11X - Rilievo urbano e ambientale;

H11X - Tecniche della rappresentazione;

H11X - Teoria e storia dei metodi di rappresentazione.

Allegato b (art. 10) = Tabella 1. PRIMO CICLO

CICLO DIDATTICO	ANNO DI CORSO	TIPO DI INSEGNAMENTO	COMPOSIZIONE ANNUALITA'	TOTALE H. INSEGNAMENTO	INSEGNAMENTI (aree disciplinari e moduli didattici concorrenti alla definizione delle annualità) annualità o frazioni di annualità	area	ore	frazioni di annualità a manifesto	area	ore
I	1°	L	1.	180	*Laboratorio (1°) di Progettazione architettonica* Composizione architettonica 1a. annualità	I	120	- .... -	....	30 30
- Monte ore complessivo = 1740 - Monte ore attribuito alle aree disciplinari = 1560, così ripartito: I/300; II/240; IV/120; V/240; VI/60; VIII/120; X/240; XI/240 - Totale esami = 13 annualità		M/2	0,25	30				-	I	30
		M	1	120	- Storia dell'architettura antica - Storia dell'architettura medioevale	II II	60 60			
		M	0,50	60	- Statica	IV	60			
		M	1	120	- Materiali e progettazione di elementi costruttivi	V	120			
		M	1.	120	- Istituzioni di matematiche 1a. annualità	X	120			
		M	0,50	60	- Disegno dell'architettura	XI	60			
		M	1.	120	- Fondamenti e applicazioni di geometria descrittiva	XI	120			
			6.25/ 13	810/ 1740			720			90
	2°	L	1.	180	*Laboratorio (2°) di Progettazione architettonica* - Composizione architettonica 2a. annualità	I	120	- .... -	....	30 30
		M/2	0,25	30				-	I	30
		M	1.	120	- Storia dell'architettura moderna	II	120			
		M	0,50	60	- Statica	IV	60			
		L	1.	180	*Laboratorio (1°) di Costruzione dell'architettura* Progettazione di sistemi costruttivi	V	120	- .... -	... ...	30 30
		M/2	0,50	60	- Fisica tecnica	VI	60			
		M	1.	120	- Urbanistica	VIII	120			
		M	1.	120	- Istituzioni di matematiche 2a. annualità	X	120			
		M	0,50	60	- Disegno dell'architettura	XI	60			
			6.75/ 13	930/ 1740			780			150

NOTE: n. 1 annualità = 120 ore (180, laboratorio)

LEGENDA: L = Laboratorio; M = Corso monodisciplinare (una annualità); M/2 = Corso monodisciplinare (mezza annualità); I = Corso integrato
Aree disciplinari (didattiche):
I, Progettazione architettonica e urbana; II, Discipline storiche per l'architettura; III, Teoria e tecniche per il restauro architettonico. IV, Analisi e progettazione strutturale dell'architettura; V, Discipline tecnologiche per l'architettura e la produzione edilizia; VI, Discipline fisico-tecniche e impiantistiche per l'architettura; VII, Discipline estimative per l'architettura e l'urbanistica; VIII, Progettazione urbanistica e pianificazione territoriale; IX, Discipline economiche, sociali, giuridiche per l'architettura e l'urbanistica; X, Discipline matematiche per l'architettura; XI, Rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente

Allegato c (art. 10) = Tabella II. SECONDO CICLO

CICLO DIDATTICO	ANNO DI CORSO	TIPO DI INSEGNAMENTO	COMPOSIZIONE ANNUALITA'	TOTALE H. INSEGNAMENTO	INSEGNAMENTI (aree disciplinari e moduli didattici concorrenti alla definizione delle annualità)					
					annualità o frazioni di annualità	area	ore	annualità o frazioni di annualità a manifesto	area	ore
II	3°	L	1.	180	*Laboratorio (3°) di Progettazione architettonica* - Progettazione architettonica 1a annualità	I	120	- ...... -	....	30 30
		M/2	0,50	60				-	I	60
		I	1	120	- Storia dell'architettura contemporanea	II	60	-	II	60
		M/2	0.50	60	- Teoria e storia del restauro	III	60			
		M	1.	120	- Scienza delle costruzioni	IV	120			
		M	0.50	60				-	V	60
		M	0.50	60	- Fisica tecnica ambientale	VI	60			
		M/2	0,50	60				-	VIII	60
		M	1.	120	- Sociologia urbana	IX	120			
		M/2	0,50	60				-	IX	60
		M	0.50	60	- Rilievo dell'architettura	XI	60			
			7,5/ 13	960/ 1860			600			360
	4°	L	1.	180	*Laboratorio (4°) di Progettazione architettonica* - Composizione e progettazione urbana	I	120	- ...... -	....	30 30
		L	1.	180	*Laboratorio (1°) Restauro architettonico* Restauro architettonico	III	120	-	....	30 30
		M	1	180	*Laboratorio (2°) di Costruzione dell'architettura* Progetto di strutture	IV	120	-	....	30 30
		M	0.50	60				-	V	60
		M	0.50	60	- Fisica tecnica ambientale	VI	60			
		L	1.	180	*Laboratorio di Urbanistica* - Progettazione urbanistica	VIII	120	- ...... -	....	30 30
		M	0.50	60				-	XI	60
			5,5/ 13	900/ 1860			540			360

- Monte ore complessivo = 1860, n. minimo
- Monte ore attribuito alle aree disciplinari = 1560 n. minimo, così ripartito: I/300; II/120; III/180 IV/240 V/120 VI/120 VIII/180 IX/180; XI/120
- Totale esami = 13 annualità, n. minimo

NOTE: n. 1 annualità = 120 ore (180, laboratorio)

LEGENDA: L = Laboratorio; M = Corso monodisciplinare (una annualità); M/2 = Corso monodisciplinare (mezza annualità); I = Corso integrato

Aree disciplinari (didattiche):

I, Progettazione architettonica e urbana; II, Discipline storiche per l'architettura; III, Teoria e tecniche per il restauro architettonico, IV, Analisi e progettazione strutturale dell'architettura; V, Discipline tecnologiche per l'architettura e la produzione edilizia; VI, Discipline fisico-tecniche e impiantistiche per l'architettura; VII, Discipline estimative per l'architettura e l'urbanistica; VIII, Progettazione urbanistica e pianificazione territoriale; IX, Discipline economiche, sociali, giuridiche per l'architettura e l'urbanistica; X, Discipline matematiche per l'architettura; XI, Rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente

Allegato d (art. 10) = Tabella III, TERZO CICLO

CICLO DIDATTICO	ANNO DI CORSO	TIPO DI INSEGNAMENTO	COMPOSIZIONE ANNUALITA'	TOTALE IL INSEGNAMENTO	INSEGNAMENTI (*aree disciplinari e moduli didattici concorrenti alla definizione delle annualità*)					
					annualità	area	ore	annualità o frazioni di annualità a manifesto	area	ore
III	5°	M	1	120	- Estimo ed esercizio professionale	VII	120			
		L	1	180				*Laboratorio di Sintesi finale*		120 30 30

- Monte ore complessivo = 300, n. minimo
- Monte ore attribuito alle aree disciplinari n. 120, n. minimo, così attribuito VII/120
- Totale esami 2 annualità, n. minimo

NOTE: n 1 annualità = 120 ore (180, laboratorio)

LEGENDA: L = Laboratorio, M = Corso monodisciplinare (una annualità), M/2 = Corso monodisciplinare (mezza annualità); I = Corso integrato

Aree disciplinari (didattiche).

I, Progettazione architettonica e urbana; II, Discipline storiche per l'architettura; III, Teoria e tecniche per il restauro architettonico, IV, Analisi e progettazione strutturale dell'architettura; V, Discipline tecnologiche per l'architettura e la produzione edilizia; **VI, Discipline fisico-tecniche e impiantistiche per l'architettura; VII, Discipline estimative per l'architettura e l'urbanistica; VIII, Progettazione urbanistica e pianificazione territoriale; IX, Discipline economiche, sociali, giuridiche per l'architettura e l'urbanistica,** X, Discipline matematiche per l'architettura; XI, Rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente

94A0141

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Provvedimenti concernenti il trattamento straordinario di integrazione salariale

Con decreto ministeriale 19 novembre 1993:

1) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 7 giugno 1993, che ha approvato il programma per crisi aziendale, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori interessati, dipendenti dalla ditta:

S.r.l. Sicomi, con sede in Milazzo (Messina) e unità di Milazzo (Messina), per il periodo dal 26 marzo 1992 al 25 settembre 1992.

Istanza aziendale presentata il 1° aprile 1992 con decorrenza 8 febbraio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 6 agosto 1992.

Nota integrativa acquisita in data 18 dicembre 1992.

Art. 2, comma 4, della legge n. 223/91.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del predetto trattamento.

Il presente decreto annulla e sostituisce il decreto ministeriale 1° luglio 1993, n. 13138/1;

2) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 7 giugno 1993, che ha approvato il programma per crisi aziendale, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale disposta con effetto dal 26 marzo 1992, in favore dei lavoratori interessati, dipendenti dalla ditta:

S.r.l. Sicomi, con sede in Milazzo (Messina) e unità di Milazzo (Messina), per il periodo dal 26 settembre 1992 al 6 febbraio 1993.

Istanza aziendale presentata il 24 settembre 1992 con decorrenza 26 settembre 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 8 gennaio 1993.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del predetto trattamento.

Il presente decreto annulla e sostituisce il decreto ministeriale 1° luglio 1993, n. 13138/2.

Con decreto ministeriale 19 novembre 1993:

1) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Sogerco, mensa c/o comprensorio Mirafiori Fiat, con sede in Venaria (Torino) e unità di Torino, per il periodo dall'8 febbraio 1992 al 7 agosto 1992.

Istanza aziendale presentata il 24 ottobre 1991 con decorrenza 8 febbraio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 24 febbraio 1992;

2) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dall'8 febbraio 1992 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Sogerco, mensa c/o comprensorio Mirafiori Fiat, con sede in Venaria (Torino) e unità di Torino, per il periodo dall'8 agosto 1992 al 7 febbraio 1993.

Istanza aziendale presentata il 27 aprile 1992 con decorrenza 8 agosto 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 20 luglio 1992;

3) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.r.l. G. Barberis & C. c/o carrozzeria Bertone, con sede in Torino e unità di Grugliasco, per il periodo dal 5 agosto 1991 al 2 dicembre 1991.

Istanza aziendale presentata il 12 agosto 1991 con decorrenza 3 giugno 1991.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 2 dicembre 1991.

Nota integrativa acquisita in data 19 giugno 1992.

Art. 2, comma 4, della legge n. 223/91;

4) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.r.l. Gisma, mensa c/o Enichem Anic, con sede in Ragusa e unità di Gela (Caltanissetta), per il periodo dal 21 settembre 1992 al 20 marzo 1993.

Istanza aziendale presentata il 20 ottobre 1992 con decorrenza 21 settembre 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 28 dicembre 1992;

5) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 21 settembre 1992 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.r.l. Gisma, mensa c/o Enichem Anic, con sede in Ragusa e unità di Gela (Caltanissetta), per il periodo dal 21 marzo 1993 al 19 settembre 1993.

Istanza aziendale presentata il 20 aprile 1993 con decorrenza 21 marzo 1993.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 14 giugno 1993;

6) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.r.l. G. Barberis & C., mensa c/o Olivetti, con sede in Torino e unità di Scarmagno e S. Bernardo (Torino), per il periodo dal 2 maggio 1992 al 1° novembre 1992.

Istanza aziendale presentata il 1° giugno 1992 con decorrenza 2 maggio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 6 ottobre 1992;

7) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 2 maggio 1992 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.r.l. G. Barberis & C., mensa c/o Olivetti, con sede in Torino e unità di Scarmagno e S. Bernardo (Torino), per il periodo dal 2 novembre 1992 al 1° maggio 1993.

Istanza aziendale presentata il 16 dicembre 1992 con decorrenza 2 novembre 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 6 febbraio 1993;

8) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.r.l. Ge.Me.Az., Unità mensa c/o Fiat Geotech, con sede in Segrate (Milano) e unità di Breganza (Vicenza), per il periodo dal 21 ottobre 1991 al 20 aprile 1992.

Istanza aziendale presentata il 28 ottobre 1991 con decorrenza 8 luglio 1991.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 13 gennaio 1992.

Nota integrativa acquisita in data 6 luglio 1992.

Art. 2, comma 4, della legge n. 223/91;

9) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale disposta con effetto dal 21 ottobre 1991 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.r.l. Ge.Me.Az., Unità mensa c/o Fiat Geotech, con sede in Segrate (Milano) e unità di Breganza (Vicenza), per il periodo dal 21 aprile 1992 al 30 giugno 1992.

Istanza aziendale presentata il 29 febbraio 1992 con decorrenza 21 aprile 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 22 maggio 1992;

10) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Agape, unità mensa c/o Fincantieri, con sede in Milano e unità di Riva Trigoso (Genova), per il periodo dal 2 agosto 1991 al 1° febbraio 1992.

Istanza aziendale presentata il 9 agosto 1991 con decorrenza 3 giugno 1991.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 8 maggio 1992.

Art. 2, comma 4, della legge n. 223/91;

11) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con con effetto dal 2 agosto 1991 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Agape, unità mensa c/o Fincantieri, con sede in Milano e unità di Riva Trigoso (Genova), per il periodo dal 2 febbraio 1992 al 2 giugno 1992.

Istanza aziendale presentata il 9 agosto 1991 con decorrenza 2 febbraio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 8 maggio 1992;

12) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Cusina sud, unità mensa c/o Sofer, con sede in Napoli e unità di Pozzuoli (Napoli), per il periodo dal 1° aprile 1992 al 30 settembre 1992.

Istanza aziendale presentata il 24 aprile 1992 con decorrenza 1° aprile 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 31 luglio 1992;

13) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 1° aprile 1992 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria, presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Cusina sud, unità mensa c/o Sofer, con sede in Napoli e unità di Pozzuoli (Napoli), per il periodo dal 1° ottobre 1992 al 31 marzo 1993.

Istanza aziendale presentata il 7 settembre 1992 con decorrenza 1° ottobre 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 26 novembre 1992;

14) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. My Lunch, unità mensa c/o Fiat auto, con sede in Milano e unità di Sulmona (L'Aquila), per il periodo dal 24 febbraio 1992 al 23 agosto 1992.

Istanza aziendale presentata il 9 marzo 1992 con decorrenza 24 febbraio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 25 giugno 1992;

15) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 24 febbraio 1992 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. My Lunch, unità mensa c/o Fiat auto, con sede in Milano e unità di Sulmona (L'Aquila), per il periodo dal 24 agosto 1992 al 23 febbraio 1993.

Istanza aziendale presentata il 19 settembre 1992 con decorrenza 24 agosto 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 5 novembre 1992;

16) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. My Lunch, unità mensa c/o Fiat auto, con sede in Milano e unità di Termoli (Campobasso), per il periodo dal 19 novembre 1991 al 18 maggio 1992.

Istanza aziendale presentata il 24 dicembre 1991 con decorrenza 19 novembre 1991.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 8 giugno 1992;

17) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 19 novembre 1991 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. My Lunch, unità mensa c/o Fiat auto, con sede in Milano e unità di Termoli (Campobasso), per il periodo dal 1° maggio 1992 al 18 novembre 1992.

Istanza aziendale presentata il 16 giugno 1992 con decorrenza 19 maggio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 24 luglio 1992;

18) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.a.s. Gruppo 3R di Procacci O. & C., mensa c/o Fiat Hitachi Excavators, con sede in Torino e unità di S. Mauro Torinese (Torino), per il periodo dal 14 ottobre 1991 al 13 aprile 1992.

Istanza aziendale presentata il 25 novembre 1991 con decorrenza 14 ottobre 1991.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 18 gennaio 1992;

19) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Italmense, unità mensa c/o miniera Prali della Talco Val Chisone, con sede in Milano e unità di Pinerolo (Torino) per il periodo dal 21 ottobre 1991 al 30 novembre 1991.

Istanza aziendale presentata il 28 ottobre 1991 con decorrenza 1° luglio 1991.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 9 marzo 1992.

Nota integrativa acquisita in data 23 settembre 1992.

Art. 2, comma 4, della legge n. 223/91;

20) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Italmense, unità mensa c/o Ingred, con sede in Milano e unità di Aprilia (Latina), per il periodo dal 27 gennaio 1992 al 31 marzo 1992.

Istanza aziendale presentata il 3 febbraio 1992 con decorrenza 14 novembre 1991.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 22 settembre 1992.

Art. 2, comma 4, della legge n. 223/91;

21) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.a.s. Gruppo 3R di Procacci Otello & C., mensa aziendale c/o Fiat Geotech, con sede in Torino e unità di Modena, per il periodo dal 13 settembre 1991 al 12 marzo 1992.

Istanza aziendale presentata il 25 ottobre 1991 con decorrenza 13 settembre 1991.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 14 aprile 1992;

22) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Socama 2000, mensa c/o Reyna, con sede in Torino e unità di Avigliana (Torino), per il periodo dal 27 gennaio 1992 al 26 luglio 1992.

Istanza aziendale presentata il 25 febbraio 1992 con decorrenza 27 gennaio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 12 maggio 1992;

23) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 27 gennaio 1992 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Socama 2000, mensa c/o Reyna, con sede in Torino e unità di Avigliana (Torino), per il periodo dal 27 luglio 1992 al 26 gennaio 1993.

Istanza aziendale presentata il 10 agosto 1992 con decorrenza 27 luglio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 2 novembre 1992;

24) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 30 gennaio 1992 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Socama 2000, unità mensa c/o Fiat auto, con sede in Torino e unità di Rivalta (Torino), per il periodo dal 31 gennaio 1992 al 30 luglio 1992.

Istanza aziendale presentata il 25 febbraio 1992 con decorrenza 31 gennaio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 12 maggio 1992.

Nota integrativa acquisita in data 2 novembre 1992;

25) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, che è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 30 gennaio 1992 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Socama 2000, unità mensa c/o Fiat auto, con sede in Torino e unità di Rivalta (Torino), per il periodo dal 31 luglio 1992 al 30 gennaio 1993.

Istanza aziendale presentata il 10 agosto 1992 con decorrenza 31 luglio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 2 novembre 1992;

26) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Pellegrini nord, unità mensa c/o Fiat Iveco, con sede in Milano e unità di Brescia, per il periodo dal 27 febbraio 1992 al 3 maggio 1992.

Istanza aziendale presentata il 27 marzo 1992 con decorrenza 27 febbraio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 24 agosto 1992;

27) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 27 febbraio 1992 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Pellegrini nord, unità mensa c/o Fiat Iveco, con sede in Milano e unità di Brescia, per il periodo dal 18 dicembre 1992 al 26 febbraio 1993.

Istanza aziendale presentata il 14 gennaio 1993 con decorrenza 18 dicembre 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 24 maggio 1993;

28) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.r.l. Ge.Me.Az. Cusin, unità mensa c/o ABB, trazione, con sede in Segrate (Milano) e unità di Vado Ligure (Savona), per il periodo dal 9 gennaio 1992 al 8 luglio 1992.

Istanza aziendale presentata il 17 gennaio 1992 con decorrenza 9 gennaio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 11 agosto 1992;

29) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori interessati e dipendenti, dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Socama mense dal 1° gennaio 1992 *Socama 2000*, unità mensa c/o MAE, con sede in Torino e unità di Offanengo (Cremona), per il periodo dal 23 settembre 1991 al 31 dicembre 1991.

Istanza aziendale presentata il 24 settembre 1991 con decorrenza 23 settembre 1991.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 31 agosto 1992;

30) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 23 settembre 1991 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Socama mense, dal 1° gennaio 1992 *Socama 2000*, unità mensa c/o MAE, con sede in Torino e unità di Offanengo (Cremona), per il periodo dal 1° gennaio 1992 al 30 giugno 1992.

Istanza aziendale presentata il 24 febbraio 1992 con decorrenza 1° gennaio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 31 agosto 1992;

31) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 23 settembre 1991 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Socama mense, dal 1° gennaio 1992 *Socama 2000*, unità mensa c/o MAE, con sede in Torino e unità di Offanengo (Cremona), per il periodo dal 1° luglio 1992 al 22 settembre 1992.

Istanza aziendale presentata il 27 aprile 1992 con decorrenza 1° luglio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 31 agosto 1992;

32) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Pellegrini nord, unità mensa c/o Agusta, con sede in Milano e unità di Cascina Costa di Samarate (Varese), Somma Lombardo, Sesto Calende e Vergiate (Varese) e Verghera (Varese), per il periodo dal 13 aprile 1992 al 2 ottobre 1992.

Istanza aziendale presentata il 5 maggio 1992 con decorrenza 13 aprile 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 24 agosto 1992;

33) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 13 aprile 1992 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Pellegrini nord, unità mensa c/o Agusta, con sede in Milano e unità di Cascina Costa di Samarate (Varese), Somma Lombardo, Sesto Calende e Vergiate (Varese) e Verghera (Varese), per il periodo dal 1° novembre 1992 al 12 aprile 1993.

Istanza aziendale presentata il 30 novembre 1992 con decorrenza 1° novembre 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 2 aprile 1993;

34) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.r.l. Pav, unità mensa c/o Fedital ex Polenghi Lombardo, con sede in Napoli e unità di Lodi (Milano) e Milano, per il periodo dal 21 gennaio 1992 al 29 febbraio 1992.

Istanza aziendale presentata il 28 gennaio 1992 con decorrenza 23 dicembre 1991.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 24 agosto 1992.

Art. 2, comma 4, della legge n. 223/91;

35) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Socama 2000, unità mensa c/o Sepi, con sede in Torino e unità di Chivasso (Torino), per il periodo dal 31 gennaio 1992 al 30 luglio 1992.

Istanza aziendale presentata il 25 febbraio 1992 con decorrenza 31 gennaio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 8 luglio 1992;

36) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 31 gennaio 1992 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Socama 2000, unità mensa c/o Sepi, con sede in Torino e unità di Chivasso (Torino), per il periodo dal 31 luglio 1992 al 31 dicembre 1992.

Istanza aziendale presentata il 10 agosto 1992 con decorrenza 31 luglio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 2 novembre 1992;

37) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Socama 2000, unità mensa c/o Fiat auto, con sede in Torino e unità di Chivasso (Torino), per il periodo dal 24 marzo 1992 al 23 settembre 1992.

Istanza aziendale presentata il 27 aprile 1992 con decorrenza 24 marzo 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 20 luglio 1992;

38) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Socama 2000, unità mensa c/o Olivetti, con sede in Torino e unità di Crema (Cremona), per il periodo dal 14 gennaio 1992 al 13 luglio 1992.

Istanza aziendale presentata il 24 febbraio 1992 con decorrenza 14 gennaio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 24 agosto 1992;

39) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 14 gennaio 1992 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale,

limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Socama 2000, unità mensa c/o Olivetti, con sede in Torino e unità di Crema (Cremona), per il periodo dal 14 luglio 1992 al 13 gennaio 1993.

Istanza aziendale presentata il 27 aprile 1992 con decorrenza 14 luglio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 19 ottobre 1992:

40) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Pellegrini catering, unità mensa c/o Ilva, con sede in Milano e unità di Massafra (Taranto), per il periodo dal 4 giugno 1992 al 3 dicembre 1992.

Istanza aziendale presentata il 25 luglio 1992 con decorrenza 4 giugno 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 13 ottobre 1992:

41) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993; è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 4 giugno 1992 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Pellegrini catering, unità mensa c/o Ilva, con sede in Milano e unità di Massafra (Taranto), per il periodo dal 4 dicembre 1992 al 3 giugno 1993.

Istanza aziendale presentata il 28 gennaio 1993 con decorrenza 4 dicembre 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 3 aprile 1993:

42) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Socama 2000, unità mensa c/o Pininfarina, con sede in Torino e unità di Grugliasco (Torino), per il periodo dal 18 maggio 1992 al 17 novembre 1992.

Istanza aziendale presentata il 25 giugno 1992 con decorrenza 18 maggio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 2 novembre 1992:

43) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.r.l. G. Barberis & C., mensa c/o Viberti veicoli industriali, con sede in Torino e unità di Nichelino (Torino), per il periodo dal 14 settembre 1992 al 13 marzo 1993.

Istanza aziendale presentata il 18 settembre 1992 con decorrenza 14 settembre 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 2 novembre 1992:

44) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.r.l. S. Marco & C., mensa c/o chimica del Friuli, con sede in Trento e unità di Torviscosa (Udine), per il periodo dal 2 maggio 1992 al 1° novembre 1992.

Istanza aziendale presentata il 1° maggio 1992 con decorrenza 2 maggio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 21 ottobre 1992:

45) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Idealplast, unità mensa c/o Comind-sud, con sede in Avellino e unità di Napoli, per il periodo dal 1° maggio 1992 al 30 novembre 1992.

Istanza aziendale presentata il 6 maggio 1992 con decorrenza 1° maggio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 8 gennaio 1993:

46) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 1° maggio 1992 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.p.a. Idealplast, unità mensa c/o Comind sud, con sede in Avellino e unità di Napoli, per il periodo dal 1° dicembre 1992 al 30 aprile 1993.

Istanza aziendale presentata il 16 dicembre 1992 con decorrenza 1° novembre 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 4 giugno 1993:

47) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.r.l. Alpi, unità mensa c/o Marzotto, con sede in Valdagno (Vicenza) e unità di Arezzo, per il periodo dal 2 dicembre 1992 al 1° giugno 1993.

Istanza aziendale presentata il 23 dicembre 1992 con decorrenza 2 dicembre 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 12 marzo 1992:

48) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 19 ottobre 1993, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, disposta con effetto dal 2 dicembre 1992 in favore dei lavoratori interessati e dipendenti dalla sottoindicata mensa aziendale, limitatamente alle giornate in cui vi è stato l'intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria presso la società appaltante di seguito menzionata:

S.r.l. Alpi, unità mensa c/o Marzotto, con sede in Valdagno (Vicenza) e unità di Arezzo, per il periodo dal 2 giugno 1993 al 30 novembre 1993.

Istanza aziendale presentata il 29 giugno 1993 con decorrenza 2 giugno 1993.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 17 agosto 1993.

Con decreto ministeriale 19 novembre 1993:

1) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 3 agosto 1993, che ha approvato il programma di ristrutturazione aziendale, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale disposta con decreto ministeriale del 20 settembre 1993 con effetto dall'8 febbraio 1993, in favore dei lavoratori interessati, dipendenti dalla ditta:

S.p.a Eaton automotive, con sede in Rivarolo Canavese (Torino) e unità di Rivarolo Canavese (Torino), per il periodo dall'8 agosto 1993 al 7 febbraio 1994.

Istanza aziendale presentata il 30 luglio 1993 con decorrenza 8 agosto 1993.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 29 settembre 1993;

2) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 13 luglio 1993, che ha approvato il programma di ristrutturazione aziendale, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori interessati, dipendenti dalla ditta:

S.p.a Fata automation, con sede in Torino e uffici di Torino, per il periodo dal 7 febbraio 1992 al 7 agosto 1992.

Istanza aziendale presentata il 24 marzo 1992 con decorrenza 7 febbraio 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 1° giugno 1992.

Il presente decreto ministeriale annulla e sostituisce il decreto ministeriale n. 13346/6 del 20 settembre 1993;

3) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 3 agosto 1993, che ha approvato il programma per crisi aziendale, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale disposta con decreto ministeriale del 20 settembre 1993 con effetto dal 4 gennaio 1993, in favore dei lavoratori interessati, dipendenti dalla ditta:

S.p.a Textilsusa, con sede in Verona e unità di Collegno (Torino) per il periodo dal 4 luglio 1993 al 3 gennaio 1994.

Istanza aziendale presentata il 10 agosto 1993 con decorrenza 4 luglio 1993;

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 1° ottobre 1993.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del predetto trattamento;

4) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 3 agosto 1993, che ha approvato il programma di riorganizzazione aziendale, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale disposta con decreto ministeriale del 20 settembre 1993 con effetto dal 10 febbraio 1993, in favore dei lavoratori interessati, dipendenti dalla ditta:

S.p.a Officina meccanica Poli, con sede in Varallo Sesia (Vercelli), unità di Varallo (Vercelli) Cravagliana (Vercelli) per il periodo dal 10 agosto 1993 al 9 febbraio 1994.

Istanza aziendale presentata il 24 settembre 1993 con decorrenza 10 agosto 1993;

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 18 ottobre 1993.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del predetto trattamento;

5) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 23 dicembre 1992, che ha approvato il programma di ristrutturazione aziendale, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale disposta con decreto ministeriale del 1° febbraio 1993, con effetto dal 3 febbraio 1992, in favore dei lavoratori interessati, dipendenti dalla ditta:

S.p.a Ruffoni & Zoppi, con sede in Baveno (Novara) e unità di Baveno (Novara) il periodo dal 3 agosto 1993 al 2 febbraio 1994.

Istanza aziendale presentata il 10 luglio 1993 con decorrenza 3 agosto 1993.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 23 agosto 1993;

6) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 7 giugno 1993, che ha approvato il programma per crisi aziendale, e autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori interessati, dipendenti dalla ditta:

S.p.a Utas 2000 già *Elektrodata*, con sede in Pianezza (Torino) e unità di Pianezza (Torino) per il periodo dal 7 settembre 1992 all'11 gennaio 1993.

Istanza aziendale presentata il 26 ottobre 1992 con decorrenza 7 settembre 1992.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 25 gennaio 1993.

Il presente decreto ministeriale annulla e sostituisce il decreto ministeriale n. 13158/24 del 1° luglio 1993;

7) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 3 agosto 1993, che ha approvato il programma di riorganizzazione aziendale, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale disposta con decreto ministeriale del 20 settembre 1993 con effetto dal 9 novembre 1992, in favore dei lavoratori interessati, dipendenti dalla ditta:

S.c. a r.l. Nuova moto Laverda, con sede in Breganze (Vicenza) e unità di Breganze (Vicenza) per il periodo dal 9 maggio 1993 all'8 novembre 1993.

Istanza aziendale presentata il 25 giugno 1993 con decorrenza 9 maggio 1993;

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 25 settembre 1993;

8) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 21 settembre 1993, che ha approvato il programma di ristrutturazione aziendale, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale disposta con decreto ministeriale del 6 ottobre 1993 con effetto dal 4 gennaio 1993, in favore dei lavoratori interessati, dipendenti dalla ditta:

S.p.a Manifattura di Susa con sede in Milano e unità di Susa (Torino) per il periodo dal 4 luglio 1993 al 3 gennaio 1994.

Istanza aziendale presentata il 4 agosto 1993 con decorrenza 4 luglio 1993;

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 28 ottobre 1993.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del predetto trattamento.

Con decreto ministeriale 19 novembre 1993:

1) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 7 giugno 1993, che ha approvato il programma per crisi aziendale, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale disposta con decreto ministeriale del 14 settembre 1993 con effetto dal 17 agosto 1992, in favore dei lavoratori interessati, dipendenti dalla ditta:

S.p.a. Opere idriche, con sede in Cagliari e unità di Massafra (Taranto), per il periodo dal 17 febbraio 1993 al 16 agosto 1993.

Istanza aziendale presentata il 24 marzo 1993 con decorrenza 17 febbraio 1993.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 30 giugno 1993.

L'istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del predetto trattamento.

Il presente decreto ministeriale annulla e sostituisce il decreto ministeriale 13268/2 del 4 settembre 1993;

2) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 12 agosto 1992, che ha approvato il programma di riorganizzazione aziendale, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale disposta con decreto ministeriale del 22 settembre 1992 con effetto dal 24 febbraio 1992, in favore dei lavoratori interessati, dipendenti dalla ditta:

S.p.a. Calabrese veicoli industriali, con sede in Bari e unità di Bari, per il periodo dal 24 agosto 1993 al 23 febbraio 1994.

Istanza aziendale presentata il 20 luglio 1993 con decorrenza 24 agosto 1993.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 27 settembre 1993;

3) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 12 agosto 1992, che ha approvato il programma di riorganizzazione aziendale, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale disposta con decreto ministeriale del 22 settembre 1992 con effetto dal 27 gennaio 1992, in favore dei lavoratori interessati, dipendenti dalla ditta:

S.r.l. Radaelli sud, con sede in Bari e unità di Bari, per il periodo dal 27 luglio 1993 al 26 gennaio 1994.

Istanza aziendale presentata il 20 luglio 1993 con decorrenza 27 luglio 1993.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 27 luglio 1993;

4) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 12 agosto 1992, che ha approvato il programma di riorganizzazione aziendale, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione

salariale disposta con decreto ministeriale del 22 settembre 1992 con effetto dal 24 febbraio 1992, in favore dei lavoratori interessati, dipendenti dalla ditta:

S.p.a. Calabrese Engineering, con sede in Modugno (Bari) e unità di Modugno (Bari), per il periodo dal 24 agosto 1993 al 23 febbraio 1994.

Istanza aziendale presentata il 20 luglio 1993 con decorrenza 24 agosto 1993.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 27 settembre 1993;

5) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 21 settembre 1993, che ha approvato il programma di riorganizzazione aziendale, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale disposta con decreto ministeriale del 6 ottobre 1993 con effetto dal 1° gennaio 1993, in favore dei lavoratori interessati, dipendenti dalla ditta:

S.p.a. Birra Dreher, con sede in Popoli (Pescara) e unità di Massafra (Taranto), per il periodo dal 1° luglio 1993 al 31 dicembre 1993.

Istanza aziendale presentata il 20 luglio 1993 con decorrenza 1° luglio 1993.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 25 ottobre 1993;

6) in attuazione della delibera C.I.P.I. del 3 agosto 1993, che ha approvato il programma per crisi aziendale, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale disposta con decreto ministeriale del 20 settembre 1993 con effetto dal 10 agosto 1992, in favore dei lavoratori interessati, dipendenti dalla ditta:

S.r.l. Rebin, con sede in Lecce, unità di Brindisi, Lecce - Ruffano e uffici Lecce, Massafra - Manduria e uffici di Massafra (Taranto), per il periodo dal 10 febbraio 1993 al 9 agosto 1993.

Istanza aziendale presentata il 24 marzo 1993 con decorrenza 10 febbraio 1993.

Parere U.R.L.M.O. acquisito in data 12 ottobre 1993.

L'istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del predetto trattamento.

94A0162

MINISTERO DEL TESORO

Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo

Cambi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo dalla Banca d'Italia ai sensi della legge 12 agosto 1993, n. 312, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 20 agosto 1993, adottabili, fra l'altro, dalle amministrazioni statali per le anticipazioni al Portafoglio dello Stato ai sensi dell'art. 1 della legge 3 marzo 1951, n. 193.

Cambi del giorno 12 gennaio 1994

Dollaro USA	1695,53
ECU	1891,70
Marco tedesco	975,40
Franco francese	287,11
Lira sterlina	2542,79
Fiorino olandese	871,07
Franco belga	46,815
Peseta spagnola	11,769
Corona danese	251,54
Lira irlandese	2446,65
Dracma greca	6,784
Escudo portoghese	9,625
Dollaro canadese	1287,42
Yen giapponese	15,050
Franco svizzero	1156,17
Scellino austriaco	138,76
Corona norvegese	225,98
Corona svedese	207,09
Marco finlandese	296,03
Dollaro australiano	1169,92

94A0226

RETTIFICHE

AVVERTENZA. — L'**avviso di rettifica** dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nell'originale o nella copia del provvedimento inviato per la pubblicazione alla *Gazzetta Ufficiale*. L'**errata-corrige** rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*.

AVVISI DI RETTIFICA

Comunicato relativo al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1994, n. 14, recante: «Regolamento di attuazione della legge 4 agosto 1993, n. 277, per l'elezione della Camera dei deputati». (Decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 7 dell'11 gennaio 1994).

All'articolo 4, comma 1, del decreto specificato in epigrafe, riportato alla pag. 4, seconda colonna, della sopra indicata *Gazzetta Ufficiale*, dove è scritto: «... quale collegamento con più liste *intenda* confermare.», leggasi: «... quale collegamento con più liste *intendano* confermare.».

94A0227

Comunicato relativo al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 10 dicembre 1993 recante: «Graduatoria generale di merito delle domande istruite tecnicamente ai fini della concessione dei contributi per studi di fattibilità tecnico-economica, per progetti esecutivi e per realizzazioni di impianti civili, industriali o misti di produzione, di recupero, di trasporto e di distribuzione dell'energia derivante da cogenerazione e utilizzo di fonti rinnovabili di energia e assimilate». (Decreto pubblicato nel supplemento ordinario n. 116 alla *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 295 del 17 dicembre 1993).

Nella graduatoria contenuta nel decreto citato in epigrafe, alla pagina 38 della sopra indicata *Gazzetta Ufficiale*, alla ventottesima iniziativa dove è scritto: «Ubicazionie iniziativa: Casteltermini (AG) - *Nord*», leggasi: «Ubicazione iniziativa: Casteltermini (AG) - *Sud*»; inoltre, tra le pagine 98 e 99 dello stesso supplemento e tra la sesta e la quattordicesima iniziativa, deve intendersi inserita una pagina - 98-*bis* - contenente le iniziative dal n. 7 al n. 13 per errore omessa e che viene qui di seguito riportata:

«7) *RICHIEDENTE:* CEMENTERIE DI MERONE S.P.A.
DESCRIZIONE INIZIATIVA: Ristrutturazione linea di produzione clinker
UBICAZIONE INIZIATIVA: COMABBIO VARESE (VA)
COSTI AMMISSIBILI: 90.000.000
CONTRIBUTO CONCEDIBILE L.: 45.000.000
INDICATORE DI MERITO: 10.04

8) *RICHIEDENTE:* FORNILEGHE S.P.A.
DESCRIZIONE INIZIATIVA: Modifica del ciclo elettrosiderurgico del ferromanganese superaffinato
UBICAZIONE INIZIATIVA: BRENO (BS)
COSTI AMMISSIBILI: 100.000.000
CONTRIBUTO CONCEDIBILE L.: 50.000.000
INDICATORE DI MERITO: 8.08

9) *RICHIEDENTE:* FALCK NASTRI S.R.L.
DESCRIZIONE INIZIATIVA: Modifiche al ciclo di produzione del nastro di acciaio
UBICAZIONE INIZIATIVA: SESTO S. GIOVANNI (MI)
COSTI AMMISSIBILI: 50.000.000
CONTRIBUTO CONCEDIBILE L.: 25.000.000
INDICATORE DI MERITO: 6.77

10) *RICHIEDENTE:* ACCIAIERIA DI RUBIERA S.P.A.
DESCRIZIONE INIZIATIVA: Ottimizzazione del consumo energetico
UBICAZIONE INIZIATIVA: S. DONNINO DI CASALGRANDE (RE)
COSTI AMMISSIBILI: 60.000.000
CONTRIBUTO CONCEDIBILE L.: 30.000.000
INDICATORE DI MERITO: 6.69

11) *RICHIEDENTE:* SOCIETA ITALIANA VETRO-SIV S.P.A.
DESCRIZIONE INIZIATIVA: Rifacimento forno float
UBICAZIONE INIZIATIVA: SAN SALVO (CH)
COSTI AMMISSIBILI: 140.000.000
CONTRIBUTO CONCEDIBILE L.: 50.000.000
INDICATORE DI MERITO: 5.01

12) *RICHIEDENTE:* BOSSO CARTE SPECIALI S.P.A.
DESCRIZIONE INIZIATIVA: Programma per il recupero e risparmio energetico con l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia e cogenerazione
UBICAZIONE INIZIATIVA: MATHI CANAVESE (TO)
COSTI AMMISSIBILI: 100.000.000
CONTRIBUTO CONCEDIBILE L.: 50.000.000
INDICATORE DI MERITO: 4.38

13) *RICHIEDENTE:* CARTIERA PAOLO PIGNA S.P.A.
DESCRIZIONE INIZIATIVA: Centrale di cogenerazione
UBICAZIONE INIZIATIVA: ALZANO LOMBARDO (BG)
COSTI AMMISSIBILI: 111.050.000
CONTRIBUTO CONCEDIBILE L.: 50.000.000
INDICATORE DI MERITO: 4.32

— 98-*bis* —»

inoltre, alla pagina 118, alla ottantaduesima iniziativa dove è scritto: «Ubicazione iniziativa: *Fossalta di Portogruaro (VE)*», leggasi: «Ubicazione iniziativa: *Porcari (LU)*».

94A0188

ERRATA-CORRIGE

Comunicato relativo al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 536, recante: «Determinazione dei collegi uninominali della Camera dei deputati». (Decreto legislativo pubblicato nel supplemento ordinario n. 120 alla *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 302 del 27 dicembre 1993).

Nell'allegato 1 al decreto legislativo citato in epigrafe, riguardante la «Tabella dei collegi uninominali per la elezione della Camera dei deputati», nella parte relativa alla «Circoscrizione Piemonte 2 (Province di Vercelli, Novara, Cuneo, Asti, Alessandria, Biella, Verbano-Cusio-Ossola)», il numero d'ordine del collegio, posto in corrispondenza del primo rigo della pag. 174 del sopra indicato supplemento ordinario, invece di: «*1*», deve leggersi: «*2*». Pertanto i commi e/o zone delle grandi città da «Caramagna Piemonte» a «Villar San Costanzo» riportati nella suddetta pagina si intendono appartenenti al predetto collegio 2.

94A0228

Comunicato relativo al decreto legislativo 28 dicembre 1993, n. 568, recante: «Modifiche alle tariffe d'estimo a norma dell'art. 2 della legge 24 marzo 1993, n. 75». (Decreto legislativo pubblicato nel supplemento ordinario n. 124 alla *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 306 del 31 dicembre 1993).

Nell'art. 1, comma 2, del decreto legislativo citato in epigrafe, riportato alla pagina 5 del sopra indicato supplemento ordinario, dove è scritto: «... convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. *16*, ...», leggasi: «... convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. *75*, ...».

94A0189

Comunicato relativo al decreto del Ministro del tesoro 29 dicembre 1993 concernente: «Emissione di buoni ordinari del Tesoro al portatore». (Decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 3 del 5 gennaio 1994).

È da considerare come non apposta l'«Avvertenza» riportata in calce al decreto ministeriale citato in epigrafe, alla pag. 15, seconda colonna, della *Gazzetta Ufficiale* sopra indicata.

94A0224

Avviso relativo al comunicato concernente vacanze di posti di professore universitario di ruolo di seconda fascia da coprire mediante trasferimento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. (Comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 305 del 30 dicembre 1993).

Nel comunicato citato in epigrafe, riportato alla pag. 115, prima colonna, della sopra indicata *Gazzetta Ufficiale*, sotto Università di Torino, dove è scritto: «*Seconda* facoltà di giurisprudenza: diritto anglo-americano.», si legga: «Facoltà di giurisprudenza: diritto anglo-americano.».

94A0190

FRANCESCO NIGRO, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

* 4 1 1 1 0 0 0 0 9 0 9 4 *

L. 1.300